45.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Per la sollecita presentazione dei disegni di legge applicativi delle direttive comunitarie a favore dell'agricoltura (4-04840) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1753	BIAMONTE: Sul contributo per la « Befana » per i figli minori dei dipendenti delle ricevitorie del lotto (4-04734) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1756
ALFANO: Sulle difficoltà di garantire un'azione di controllo sulle quantità di latte da destinare all'alimentazione del bestiame (4-04351) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1754	BIGNARDI: Sulla circolare emanata dall'assessorato dell'agricoltura della regione Emilia-Romagna concernente direttive per l'applicazione del regolamento comunitario sulle misure per il risanamento della produzione di frutta (4-04503) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1757
ARMATO: Sulla situazione occupazionale determinatasi a seguito della chiusura dello stabilimento Calce e cementi di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-04500) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1754	BISIGNANI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Risica di Furnari (Messina) (4-01935) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1757
ASCARI RACCAGNI: Provvedimenti per l'esonero dal servizio militare dei cittadini coniugati con prole a carico (4-05192) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1755	BONIFAZI: Per l'istituzione di una sezione operativa enologica a Gaiole in Chianti (Siena) (4-03830) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1758
BANDIERA: Per lo smantellamento degli impianti militari superati e in disuso, con particolare riferimento alla polveriera di Meseno (Napoli) (4-03724) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1755	BORROMEO D'ADDA: Sui disagi dei lavoratori frontalieri della provincia di Como in relazione all'inadeguatezza dei collegamenti viari con la Svizzera (4-03551) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1758
BASLINI: Per la predisposizione di una mostra di tutti i bozzetti apparsi sulle copertine del settimanale <i>Agricoltura</i> ad opera di noti pittori italiani (4-04014) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1756	BORROMEO D'ADDA: Adeguamento della legislazione agricola italiana alle norme comunitarie (4-04339) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1758
BIAMONTE: Per la liquidazione dell'integrazione del prezzo del grano per il 1971-72 ai coltivatori Antonio Nacchia e Giacomo Falcone di Valva (Salerno) (4-04002) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1756	BUZZI: Sull'esclusione del comune di Terenzo dai benefici previsti per i comuni della provincia di Parma colpiti dal terremoto del luglio 1971 (4-04244 e 04614) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1759

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.
CALDORO: Provvedimenti per la temporanea concessione, ai dipendenti doganali ex combattenti, dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-04402) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	D'AURIA: Per la presa in considerazione delle domande presentate oltre i termini di legge dagli obiettori di coscienza non sufficientemente informati (4-05084) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
1759	1767
CATALDO: Provvidenze a favore dei contadini della Basilicata e in particolare della provincia di Matera danneggiati da avversità atmosferiche (4-01083 e 01440) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DELFINO: Sulle iniziative attuate in favore degli agricoltori dei comuni di Orsogna, Filetto e Ari (Chieti) colpiti dalle grandinate dell'estate 1972 (4-03981) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
1760	1767
CESARONI: Sui contributi concessi dall'ente di sviluppo agricolo Toscana-Lazio ad alcune cooperative di produttori di latte operanti nella « zona bianca » di Roma (4-00747) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DI LEO: Per la liquidazione delle somme relative all'integrazione del prezzo del grano e dell'olio per il 1970-71 e 1071-72, con particolare riferimento alla provincia di Agrigento (4-02557) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
1761	1768
CIRILLO: Per la riattivazione della fabbrica di flammiferi SAFFA di Benevento (4-01653) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	DI PUCCIO: Sull'assegnazione di terreni da parte dell'Ente di sviluppo toscolaziale nel comune di Orciano Pisano (Pisa) (4-00173) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
1762	1768
COSTAMAGNA: Per la presentazione dei provvedimenti italiani di attuazione delle direttive comunitarie socio-strutturali del mondo agricolo nn. 159, 160, 161 del 1972 (4-04248) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	GARGANO: Sulla mancata registrazione da parte della Corte dei conti, del decreto di inquadramento in ruolo dell'ex personale cottimista dei danni di guerra del Ministero del tesoro (4-03734) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)
1763	1770
D'ALESSIO: Sulla ventilata costruzione di una strada nella zona denominata « Pantano di mare » da parte del consorzio di bonifica di Fondi (Latina) (4-00650) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	GIANNINI: Per la liquidazione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nelle annate 1971-1972 in provincia di Bari (4-04317) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
1763	1770
D'ALESSIO: Sul sistema delle nomine dei militari italiani a cariche ed uffici NATO e sui controlli in materia esercitati dalla Corte dei conti (4-03197) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	GIANNINI: Sulla esclusione dei produttori agricoli e viticoli di alcuni comuni in provincia di Bari danneggiati da avversità atmosferiche nel 1972 dai benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo nazionale di solidarietà (4-04318) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
1765	1771
D'ANGELO: Sulle provvidenze concesse ai calzaturifici Mamar di Agnano e Cavaliere di Napoli e sulla violazione da parte degli stessi del contratto collettivo di lavoro (4-03258) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	GUGLIELMINO: Provvedimenti per una regolare erogazione di energia elettrica alle popolazioni dei paesi etnei e della città di Catania (4-04345) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
1766	1772
D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Antimo D'Agostino di Sant'Antimo (Napoli) (4-01611 e 02883) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	IANNIELLO: Per la difesa del posto di lavoro delle maestranze occupate presso lo stabilimento di calce e cementi ex Segni di Castellammare (Napoli) (4-04492) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
1766	1772
D'AURIA: Per la concessione della pensione di reversibilità ad Immacolata Incarnato, vedova del carabiniere Antonio Di Pietro di Napoli (4-04877) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	
1767	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

PAG.		PAG.
1772	IANNIELLO: Sui decreti riguardanti il riassetto delle carriere del personale dipendente della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, giacenti presso la Corte dei conti (4-05039) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1778
1773	LENOCI: Provvedimenti per la liquidazione dell'integrazione del prezzo dell'olio agli agricoltori della provincia di Bari (4-04848) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1778
1773	MAGGIONI: Per la presentazione, entro il 24 aprile 1973, dei disegni di legge applicativi delle direttive comunitarie a favore dell'agricoltura (4-03302) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1778
1774	MAGGIONI: Sulle iniziative del CONI per l'adeguamento dell'articolo 37 del Regolamento olimpico alle esigenze tecnico-sportive delle squadre che partecipano alle Olimpiadi (4-04805) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1778
1774	MAGGIONI: Sovvenzioni CEE all'agricoltura italiana (4-04874) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1779
1775	MANCUSO: Sui disagi della popolazione di Assoro (Enna) in relazione al basso voltaggio dell'energia elettrica fornita dall'ENEL (4-04286) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1779
1775	MARRAS: Sulla ventilata inclusione del territorio dell'isola di Asinara (Sassari) nel programma per l'istituzione di nuovi parchi nazionali (4-04053) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1780
1776	MASCIADRI: Sui criteri seguiti nella ripartizione dei fondi destinati al finanziamento della proprietà coltivatrice (4-04535) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1781
1776	MASCIADRI: Provvedimenti per tutelare i produttori e i lavoratori agricoli dalla concorrenza dei prodotti americani (4-04537) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1782
1777	MENICACCI: Sulla riserva di caccia consorziale nella frazione di Ricetto di Collalto Sabino (Rieti) (4-04773) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1783
1777	MENICACCI: Per l'approvazione dei progetti relativi alla costruzione di opere pubbliche in Accumoli (Rieti) (4-05022) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1778
	MENICACCI: Sull'esito della domanda dell'ex combattente Claudio Soldati di Perugia in merito al collocamento a riposo con il trattamento previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1970, n. 336 (4-05030) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	
	MENICACCI: Provvedimenti per il riconoscimento agli effetti degli scatti biennali dei benefici connessi alla qualifica di combattente di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (4-05097) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	
	MESSENI NEMAGNA: Provvedimenti per l'elettrificazione rurale con particolare riferimento alle contrade Corallo e Murgie Albanese nel comprensorio di Noci (Bari) (4-05012) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	
	MIRATE: Per il mantenimento a carico dei comuni dell'obbligo di ricevere le « bollette di accompagnamento dei prodotti vinosi » (4-03538) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	MIROGLIO: Provvedimenti straordinari a favore delle zone vitivinicole del Piemonte, danneggiate dalle avversità atmosferiche (4-01788) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	MIROGLIO: Per la sollecita presentazione dei disegni di legge applicativi delle direttive comunitarie a favore dell'agricoltura (4-04960) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	NICCOLAI CESARINO: Sugli accertamenti sanitari disposti dall'ENEL, compartimento di Firenze, a carico dei vincitori di concorsi (4-04175) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	
	NICCOLAI CESARINO: Sulle agitazioni delle maestranze dell'azienda SAFFA di Fucecchio (Firenze) (4-04199) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Per il riconoscimento dei diplomi rilasciati dagli istituti professionali di Stato ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi per la carriera di concetto del Ministero delle finanze (4-03242) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Per lo sviluppo dell'attività produttiva e per la tutela dei livelli occupazionali presso la ditta Monetti di Marina di Pisa (Pisa)	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

PAG.	PAG.
<p>(4-04179) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 1783</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sugli episodi di violenza, posti in essere il 21 febbraio 1973 da aderenti al movimento Lotta continua nel corso di una riunione del consiglio comunale di Viareggio (Lucca) (4-04302) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1784</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Per il pagamento delle indennità accessorie al personale in servizio presso il Centro nazionale elaborazione dati presso la Direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari (4-04470) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>) 1785</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sul mancato riconoscimento, da parte del Ministero delle finanze, dell'abilitazione magistrale quale titolo di studio valido per l'ammissione ai concorsi di accesso alla carriera di concetto (4-04471) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>) 1785</p> <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sul mancato esame da parte delle sezioni riunite della Corte dei conti del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422 (4-04472) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) 1786</p> <p>PALUMBO: Per la sollecita liquidazione delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva per il 1971-1972 (4-02760) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1786</p> <p>PAZZAGLIA: Sui procedimenti penali in corso nei confronti del sindaco di Cuglieri (Nuoro) (4-02105) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1787</p> <p>PERANTUONO: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Chieti danneggiati da avversità atmosferiche (4-01452) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1787</p> <p>PERRONE: Sull'esclusione della Sicilia dal progetto speciale predisposto dal CIPE per lo sviluppo della zootecnia e su provvedimenti in favore delle aziende allevatrici della regione (4-03187) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1789</p> <p>PERRONE: Per la sollecita presentazione dei disegni di legge applicativi delle direttive comunitarie a favore dell'agricoltura (4-03508) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1790</p> <p>PETRUCCI: Sulle presunte responsabilità del presidente dell'INGIC in relazione al mantenimento in servizio di ex di-</p>	<p>pendenti in pensione e dei beneficiari dell'esodo volontario di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 (4-03736) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>) 1791</p> <p>POLI: Sull'applicazione in Italia del piano Mansholt per l'agricoltura e sull'ammontare dei fondi per le province toscane (4-03303) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1791</p> <p>POLI: Sulla richiesta di abolizione dello sconto sulle polizze di responsabilità civile, avanzata dalle compagnie assicuratrici (4-05137) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 1792</p> <p>PREARO: Per l'emanazione del regolamento di attuazione della legge 25 novembre 1971, n. 1096, riguardante la disciplina dell'attività sementiera (4-05003) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1793</p> <p>RAUSA: Provvedimenti a favore di numerosi centri delle province di Lecce, Taranto e Brindisi colpiti da nubifragi nei mesi di luglio e agosto 1972 (4-01320) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1793</p> <p>RAUTI: Sull'assoggettamento ad uso civico di alcune terre nella zona di Pantano Marino a San Felice al Circeo e Quarto Caldo (Latina) (4-04331) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1794</p> <p>RIELA: Provvedimenti per il regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Carini (Palermo) convocato per l'esame del piano regolatore (4-05011) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 1794</p> <p>ROBERTI: Per la liquidazione delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna 1970-1971 ai coltivatori diretti e in particolare a quelli dell'Italia centro-meridionale (4-02652) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1795</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento presso la CEE al fine di far beneficiare direttamente dei contributi previsti i produttori del seme di vecchia (4-03363) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 1795</p> <p>SALVATORI: Per il decentramento presso gli uffici provinciali del tesoro, della cassa di previdenza degli enti locali per la liquidazione delle pensioni ai dipendenti di comuni, province ed enti assistenziali (4-04408) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>) 1797</p>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

	PAG.
SANDOMENICO: Per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, relativo alla ristrutturazione delle carriere del personale dipendente della Direzione generale dell'alimentazione (4-05172) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1798
SERVADEI: Sullo stato delle trattative fra il Governo e il CONI per una diversa distribuzione degli introiti derivanti dal Totocalcio (4-04579) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1799
SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Santo Chetta di Ugento (Lecce) (4-03904) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)	1799
TASSI: Sulla crisi della produzione di carne e latte nell'Italia settentrionale con particolare riferimento alla Lombardia e all'Emilia (4-03949) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1799
TOZZI CONDIVI: Per l'annullamento della delibera 21 novembre 1970 del comune di Urbino istitutiva di un nuovo posto in organico (4-03800) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1801
TRIPODI GIROLAMO: Sulla mancata corresponsione delle provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale ai piccoli produttori agricoli del versante ionico della provincia di Reggio Calabria, danneggiato dalle alluvioni dell'ottobre 1971 (4-02448) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1801
ZURLO: Sull'agitazione del personale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia in seguito alla mancata approvazione del regolamento organico deliberato nel dicembre 1971 (4-02641) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1802

ALESSANDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che mancano solo 20 giorni alla data di scadenza del termine fissato dal Consiglio dei ministri della CEE per l'entrata in vigore delle tre direttive del marzo 1972 sull'ammmodernamento delle strutture agricole della Co-

munità e considerato che l'Italia non ha ancora sottoposto alle autorità europee i testi legislativi che dovrebbero consentire ai nostri agricoltori di beneficiare degli aiuti previsti in sede CEE — se ritengano opportuno sollecitare al più presto la presentazione di detti testi alle citate autorità, al fine di non correre il rischio di perdere irrevocabilmente, a causa di inescusabili lentezze burocratiche, le quote del finanziamento comunitario della cui disponibilità la nostra agricoltura ha estrema ed urgente necessità. (4-04840)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie nn. 159, 160 e 161, concernenti l'ammmodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammmodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista un'ampia delega alle regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri Stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il Comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della Commissione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

ALFANO, CALABRÒ, PALUMBO e SACCUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le difficoltà per garantire una seria azione di sorveglianza e di controllo sulle quantità di latte non messe in commercio e da destinare all'alimentazione del bestiame, in violazione di un preciso disposto comunitario, per cui l'Italia è stata condannata con recentissima sentenza della Corte di giustizia di Lussemburgo. (4-04351)

RISPOSTA. — Le aziende del settore mangimistico, che acquistano latte scremato in polvere per la trasformazione in alimenti per il bestiame, sono soggette alla vigilanza sulla produzione e sulla destinazione del prodotto, da parte degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Tale vigilanza viene esercitata in base a precise direttive impartite da questo Ministero, in applicazione del regolamento CEE n. 990 del 1972 e successive modificazioni.

In conformità di quanto disposto da tali norme, le aziende che operano la trasformazione del latte scremato debbono tenere presso gli stabilimenti, un registro di lavorazione,

nel quale vengono indicate le quantità di prodotto introdotte e quelle del latte trasformato nei vari tipi di alimenti per il bestiame, nonché i nomi degli acquirenti, ai fini dei successivi controlli presso le aziende agricole utilizzatrici finali.

Si ritiene che i sistemi di vigilanza adottati per il latte in polvere scremato, destinato alla produzione di alimenti per il bestiame, siano tali da render particolarmente difficoltoso ogni illecito tentativo di avviare il prodotto verso altre destinazioni.

Il Ministro: NATALI.

ARMATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per risolvere la grave situazione determinata dalla chiusura dello stabilimento « Calce e cementi » di Castellammare di Stabia (Napoli), i cui dipendenti sono stati posti in cassa integrazione fin dal giugno 1972, a seguito della cessione, avvenuta tramite canali non ben definiti, della stessa industria ad un gruppo privato del settore. Si chiede inoltre di conoscere se rispondano a verità le voci, largamente diffuse, che il cosiddetto « piano di conversione dell'azienda, proposto dalla nuova gestione per motivi ecologici, nasconde in realtà il proposito di smantellare l'industria, sebbene attiva, per crearvi un complesso alberghiero, nonché per conoscere se sia stato predisposto un piano concreto ed urgente, cioè una proposta alternativa per collocare in altre aziende la manodopera rimasta disoccupata. (4-04500)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della « Calce e cementi » di Castellammare di Stabia, così come del resto altri rilevanti complessi industriali con medesime produzioni che operano nella provincia, ha notevolmente risentito del negativo andamento del settore edilizio nel cui ambito si inserisce la sua produzione.

In considerazione della situazione in cui versa il predetto settore la società è venuta nella determinazione di procedere a una ristrutturazione o conversione dell'attività aziendale dello stabilimento in questione.

I relativi piani non sono stati ancora definiti in concreto dalla società che ha comunque fatto presente che si sono profilate nuove opportunità che contemplano la possibilità di dedicare parte delle infrastrutture, e i terreni sui quali sorge attualmente lo stabilimento, a

iniziative nuove, quali una fabbrica per la produzione di materiali in plastica per l'edilizia, ovvero un grande complesso di natura e caratteristiche di industria alberghiera.

La difficile situazione in cui versano le imprese industriali produttrici di cemento bianco in provincia di Napoli è stata del resto riconosciuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ha predisposto apposito provvedimento — sul quale questo Ministero ha già dato la propria adesione — di dichiarazione della condizione di crisi economica delle imprese medesime. In base a tale provvedimento, i lavoratori interessati della « Calce e cementi » di Castellammare di Stabia potranno beneficiare del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se ritenga opportuno impartire disposizioni urgenti agli uffici dipendenti incaricati di esaminare le domande di esonero dal servizio militare di leva, presentate da cittadini coniugati e con prole a carico, affinché tali uffici valutino le domande stesse con la massima benevolenza, atteso che, iniziative legislative in corso, condivise da tutte o quasi le forze politiche, tendono a concedere l'esonero dal servizio militare per i coniugati con prole a carico che siano indispensabili per il mantenimento della famiglia.

Un tale orientamento è del resto conforme anche al principio in base al quale il Consiglio di Stato (sezione quarta, presidente Merzaggi) ha affermato essere illegittimo il bando di chiamata alle armi che concede l'esonero agli ammogliati con prole solo nel caso in cui il nucleo familiare, con la chiamata dell'arruolato venga a perdere i necessari mezzi di sostentamento « anche tenendo conto delle possibilità di assistenza delle famiglie di origine » per cui si dovrebbe dedurre che il giudizio di esonero dovrebbe considerare le sole possibilità del chiamato alle armi di provvedere al sostentamento della propria famiglia.

L'interrogante si permette di chiedere una cortese sollecita attenzione per il problema menzionato, considerato che dal 24 maggio al 10 giugno 1973 deve avvenire la chiamata alle armi di uno scaglione di giovani delle classi 1952 e 1953 anch'essi interessati al problema.

(4-05192)

RISPOSTA. — Il principio affermato dal Consiglio di Stato, al quale fa richiamo l'interrogante, si riferisce al titolo di dispensa contemplato in favore degli ammogliati o vedovi con prole nei bandi di chiamata alle armi degli anni dal 1969 al 1971, in applicazione dell'articolo 91, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 — sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate — che conferisce al Ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli elencati nell'articolo stesso, altri titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

Attualmente, per altro, la menzionata situazione familiare non costituisce più oggetto di specifico titolo di dispensa. Ai giovani ammogliati o vedovi con prole è meramente consentito, qualora si trovino in condizioni economiche particolarmente disagiate, di avanzare domanda di esonero, la quale viene decisa in base all'articolo 100 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che prevede la possibilità di dispensare dal servizio militare gli eccedenti il fabbisogno quantitativo e qualitativo per la formazione dei contingenti e scaglioni da incorporare.

L'agevolazione al momento accordata non consente larghezze nella concessione della stessa — come auspicato dall'interrogante — poiché trattasi di soluzione adottata allo scopo di temperare le esigenze dei predetti giovani effettivamente meritevoli di speciale considerazione con quelle che ha l'amministrazione — stante la sensibile contrazione venutasi a determinare nel gettito della leva in dipendenza dei numerosi benefici di dispensa e di ritardo disposti — di assicurare contingenti di leva da avviare alle armi non molto lontani dalle necessità.

Il Ministro: TANASSI.

BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui vengono conservati impianti e vecchio materiale militare superati da gran tempo dalla nuova realtà e dal progresso tecnico-scientifico e per cui inutilmente si sprecano risorse e capitali che potrebbero essere impiegati in moderne opere e più rispondenti alle nuove esigenze.

E in particolare di conoscere i motivi del mantenimento della vecchia polveriera di Miseno (Napoli) ubicata sulla fascia balneare e circondata da impianti turistici, ristoranti, stabilimenti balneari, lungo tutto il litorale del porto miseno, ove sta per sorgere il più

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

moderno porto turistico ad opera di enti pubblici, nella cui sfera d'attività marinara da diporto, rientra l'area su cui sono posti i vecchi impianti fuori uso dell'antica polveriera.

Se per tali ragioni ritenga disporre lo sgombrò degli inutili superati impianti anzicennati, restituendo quell'area alla sua naturale destinazione essendo in atto lo sviluppo turistico dell'intera fascia costiera. (4-03724)

RISPOSTA. — Sulla base delle indicazioni fornite non è stato possibile individuare l'immobile cui l'interrogante si riferisce.

Ove si tratti della ex « Stazione Bacoli » si chiarisce che il manufatto è stato ceduto alla guardia di finanza nel 1971.

Il Ministro: TANASSI.

BASLINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la rivista mensile *Agricoltura* edita a cura dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, riproduce sulla copertina di ciascun numero, bozzetti espressamente eseguiti da noti pittori italiani.

Considerato che detti bozzetti esprimono taluni tra i migliori valori artistici della nostra pittura contemporanea, l'interrogante chiede ai ministri quali destinazioni siano state date o si intendano dare a tali bozzetti e se ritengano opportuno predisporre una apposita mostra di tutti i bozzetti finora pubblicati. (4-04014)

RISPOSTA. — I bozzetti riprodotti sulle copertine della rivista mensile *Agricoltura* non sono espressamente eseguiti da noti pittori italiani, ma costituiscono materiale già riprodotto ed in commercio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali l'Ente di sviluppo in agricoltura per la Campania nonostante sollecitato non ha provveduto alla liquidazione dell'integrazione del prezzo del grano, per l'annata agraria 1971-1972, spettante ai coltivatori Nacchia Antonio nato l'11 febbraio 1923, Falcone Giacomo nato il 10 gennaio 1925 residenti in Valva (Salerno). (4-04002)

RISPOSTA. — Per il pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro prodotto nel 1971, l'Ente di sviluppo in Campania, in data 21 ottobre 1972, ha emesso, a favore dei signori Nacchia Antonio e Falcone Giacomo, nati e residenti entrambi nel comune di Valva (Salerno) gli ordinativi di pagamento, rispettivamente, n. 12325 di lire 44.235 e n. 12279 di lire 70.780, presso il Banco di Napoli di Eboli.

Nella stessa data del 21 ottobre, l'ente ha provveduto ad informare gli interessati dell'avvenuta emissione.

Senonché, alla data del 31 dicembre 1972, non essendo stati riscossi dai beneficiari, tali ordinativi, in osservanza alle norme di contabilità generale dello Stato, sono stati ritirati, per essere riemessi col nuovo esercizio finanziario.

Infatti, in data 5 marzo 1973, si è provveduto all'emissione dei nuovi ordinativi per i medesimi importi.

Si ha motivo di ritenere che la mancata riscossione sia dipesa dalle agitazioni sindacali che, in quel periodo, si sono verificate sia tra il personale delle poste, sia fra quello delle banche.

Qualora, invece, l'interrogante abbia inteso riferirsi al grano duro prodotto nel 1972, si precisa che le domande inoltrate dai suddetti coltivatori Nacchia Antonio e Falcone Giacomo, sono regolarmente pervenute nei termini prescritti all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Salerno ed hanno acquisito rispettivamente i numeri 2116 e 8629 di protocollo, per quintali 32 di grano duro prodotti su ettari 2 la prima e per quintali 23,30 di grano duro prodotti su ettari 1,75, la seconda.

Le domande sono state, altresì, formalizzate dal predetto ufficio e sono in attesa, in conformità delle istruzioni diramate dall'AIMA, della consegna all'Ente di sviluppo in Campania, al quale l'azienda stessa si riserva di affidare il servizio relativo alle successive operazioni di istruttoria e di liquidazione e pagamento delle domande, allorché si saranno maturate le condizioni per una stipulazione dell'apposita convenzione.

Il Ministro: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ai figli minori dei dipendenti delle ricevitorie del lotto spetti il contributo per la « Befana » così come viene attribuito ai figli dei dipendenti degli uffici finanziari. (4-04734)

RISPOSTA. — I doni della « Befana » sono elargiti ai figli dei dipendenti degli uffici finanziari, fra i quali non rientrano le ricevitrici del lotto, il cui personale è disciplinato con ordinamento autonomo, differenziato cioè da quello degli impiegati civili dello Stato.

Comunque, pur in considerazione delle limitate disponibilità finanziarie destinate annualmente al cennato scopo, è stata segnalata all'ufficio competente l'aspirazione della categoria, perché sia esaminata la possibilità di estendere al personale lottista la partecipazione alla distribuzione dei suddetti doni.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'assessorato dell'agricoltura della regione Emilia-Romagna ha emanato una circolare indirizzata agli ispettorati provinciali dell'agricoltura della regione e all'ispettorato regionale (circolare del 22 gennaio 1973, protocollo n. 676/2), con cui fornisce alcune direttive riguardanti l'applicazione del regolamento comunitario n. 2456 del 1972 sulle misure per il risanamento della produzione di frutta nella Comunità.

Se ritengano che la circolare suddetta restringa il campo di applicazione del regolamento comunitario e, nello stesso tempo, appaia nello spirito discriminatoria, in quanto — dando una interpretazione diversa della disposizione comunitaria, che nulla prevede in materia — esclude dalla possibilità del ricorso al parziale rimborso FEOGA talune specie e varietà che gli agricoltori, invece, in una programmazione aziendale di riconversione colturale, vorrebbero poter estirpare beneficiando delle disposizioni comunitarie.

Se ritengano, in particolare, che il contrasto con le disposizioni comunitarie e lo spirito dirigistico della suddetta circolare siano ancor più evidenti quando la stessa suggerisce di far beneficiare delle provvidenze comunitarie frutteti isolati in zone ad indirizzo produttivo totalmente diverso, nonché impianti di dimensioni limitate, che non hanno una particolare rilevanza nell'economia aziendale.

Se ritengano, infine, che le direttive sull'applicazione dei regolamenti comunitari siano di competenza dello Stato, anziché della Regione, anche al fine di evitare applicazioni diverse delle disposizioni comunitarie nel territorio nazionale.

(4-04503)

RISPOSTA. — L'esame della circolare del 22 gennaio 1973, n. 676/2 dell'assessorato dell'agricoltura della Regione Emilia Romagna, con la quale vengono impartite direttive di massima in ordine all'applicazione del regolamento CEE n. 2517 del 1969, sulle misure per il risanamento della produzione di frutta nella Comunità, non evidenzia, a parere di questo Ministero, alcun contrasto con lo spirito della normativa comunitaria, normativa che non può essere considerata intesa a conseguire un indiscriminato abbattimento delle piantagioni frutticole senza tener conto della situazione tecnico-economica e mercantile del comparto al livello regionale.

E ciò, tanto più, in quanto la citata circolare regionale fa seguito ad altra diramata dall'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna (circolare dell'11 marzo 1971, n. 3661), nella quale le direttive tecniche di applicazione del regolamento comunitario in questione appaiono strettamente correlate alla importanza e alla validità della frutticoltura regionale, in una chiara visione economica ed aziendale del particolare settore proiettato nel futuro ed inquadrato, quindi, nel contesto della frutticoltura comunitaria.

Per quanto attiene, inoltre, al principio affermato dall'interrogante, che le direttive sull'applicazione dei regolamenti comunitari sono di competenza dello Stato, si fa presente che esso è pienamente condiviso dal Ministero.

Infatti, per l'applicazione dei regolamenti comunitari di che trattasi, le direttive sono state emanate da questo Ministero medesimo e precisamente con le circolari n. 7, n. 17 e n. 24, rispettivamente, del 14 febbraio, del 12 maggio e del 26 novembre 1970.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, al signor Risica Giuseppe, nato il 20 gennaio 1898 in Furnari (Messina), ed ivi abitante, la cui istanza fu trasmessa al Ministero della difesa una prima volta il 18 luglio 1969, protocollo n. 3253, e la seconda volta il 12 gennaio 1972, protocollo n. 3253, e la seconda volta il 12 gennaio 1972, protocollo n. 127. (4-01935)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giuseppe Risica è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale del 24 giugno 1972.

La domanda di concessione dell'assegno vitalizio è stata trasmessa alla competente Direzione provinciale del tesoro per il pagamento (posizione n. 9807024).

Il Ministro: TANASSI.

BONIFAZI E CIACCI. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi secondo i quali, modificando un precedente provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318) propone di non istituire una sezione operativa enologica a Gaiole in Chianti (Siena); se sia a conoscenza del malcontento della popolazione e in particolare dei produttori e del voto unanime espresso dal consiglio comunale di quella località; e inoltre per sapere se ritenga, data l'importanza del Chianti nella produzione vitivinicola nazionale e le difficoltà economiche della zona, rivedere l'attuale posizione. (4-03830)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente modifiche al decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, non prevede affatto la soppressione della sezione operativa periferica di Gaiole in Chianti dell'Istituto sperimentale per l'enologia ma, sempre nell'ambito dello stesso settore vitivinicolo, ne varia soltanto le finalità istitutive, configurandola quale sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per la viticoltura.

A tale determinazione il Ministero è pervenuto nel quadro di un più razionale assetto dei due istituti sperimentali e della stessa sezione operativa di Gaiole in Chianti, la cui attività verrà adeguatamente potenziata.

Il Ministro: NATALI.

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia loro nota la grave situazione che colpisce soprattutto i lavoratori frontalieri della provincia di Como che si recano quotidianamente in Svizzera per ragioni di lavoro.

La situazione creata dalla chiusura del valico pedonale di Santa Margherita di Stabia concomitante con la inadeguatezza di struttura e di servizi a Bizzarone e con il mancato completamento ed entrata in funzione del valico di Crociale Mulini.

In tutti i casi le strutture inadeguate al traffico automobilistico e pedonale oltre ai gravi intralci per la popolazione impone anche

ai militi della guardia di finanza notevoli disagi.

Si chiede, inoltre, quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati sulle questioni riferite. (4-03541)

RISPOSTA. — Si manifesta fondata sorpresa per l'asserita chiusura del valico di Santa Margherita Stabio, che risulta, viceversa, regolarmente agibile e quindi aperto al transito dei tre o quattro residenti della zona i quali si recano giornalmente in territorio elvetico per motivi di lavoro.

Anche il valico di Crociale dei Mulini risulta, del resto, abilitato da tempo al transito delle autovetture dei lavoratori frontalieri, nonostante la sua qualifica di « valico pedonale ».

Occorre piuttosto provvedere ai lavori di completamento e di ristrutturazione degli impianti esistenti in detto valico, e tali lavori sono stati già dati in appalto dall'amministrazione provinciale di Como e concretamente iniziati, secondo quanto si è avuto modo di conoscere dall'ufficio tecnico della suddetta amministrazione.

Qualche riflessione suscita invece la situazione di « stallo » delle opere iniziate per la sistemazione del valico di Bizzarone, a causa delle difficoltà che l'attuale stato di cose può ingenerare allo scorrimento del traffico.

I frontalieri ad ogni modo sono agevolati al massimo nelle operazioni di attraversamento del valico che vengono poste in essere per il transito delle loro autovetture, grazie soprattutto agli accorgimenti attuati dal servizio doganale e dai competenti reparti della guardia di finanza.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

BORROMEO D'ADDA, TASSI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'Agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che lo Stato italiano fa parte della Comunità economica europea, e che ha sottoscritto gli accordi comunitari per quanto concerne il cosiddetto « MEC agricolo »; essendo ben noto che questi specifici accordi fissano dei termini improrogabili per l'adeguamento delle legislazioni interne di ciascuno Stato che ha firmato gli accordi — se sia a conoscenza dei termini entro i quali la legislazione agricola italiana deve essere adeguata alle norme comunitarie.

Se, essendo a conoscenza di questi termini, abbia già preso le necessarie iniziative per consentire all'agricoltura italiana di essere in

grado fra non molto, di affrontare la concorrenza della produzione agricola degli altri paesi del MEC su tutti i mercati comunitari.

Se, come finora sembra, dovesse essere impossibile adeguare nei termini la legislazione italiana, si chiede di conoscere quali — almeno secondo la valutazione del ministro interrogato — possano essere i danni che i nostri agricoltori subiranno sia sul piano economico sia finanziario, e se di fronte a questa paventata situazione che sembra debba avverarsi a breve scadenza, quali concrete incidenze si intendano prendere sia in campo comunitario sia interno. (4-04339)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie n. 159, n. 160 e n. 161, concernenti l'ammodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica,

tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista un'ampia delega alle regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri Stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il Comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della Commissione.

Il Ministro: NATALI.

BUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali valutazioni non sia stato compreso il comune di Terenzo nell'elenco dei comuni della provincia di Parma colpiti dal terremoto del luglio 1971 ai quali si applicano le provvidenze stabilite con il decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1973, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1973, n. 26. (4-04244 e 04614)

RISPOSTA. — Si precisa che il comune di Terenzo non è stato compreso nello elenco dei comuni della provincia di Parma colpiti dal terremoto del luglio 1971, ai quali si applicano le provvidenze previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 1973, a causa della non rilevante entità dei danni subiti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: NICOLAZZI.

CALDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo disagio suscitato dalla lentezza con la quale

la direzione generale delle dogane dà esito alle istanze dei propri dipendenti ex combattenti ed assimilati cui spettano i benefici previsti dalla legge n. 336 del maggio 1970.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover assumere concrete iniziative per un superamento delle lamentate difficoltà con particolare riferimento allo snellimento delle procedure ed all'assegnazione di un più congruo numero di funzionari agli uffici interessati all'istruzione delle istanze in oggetto. (4.04402)

RISPOSTA. — Le domande presentate dai dipendenti delle dogane, ex combattenti, interessati ai benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, hanno dovuto attendere, per essere espletate, la necessaria registrazione da parte delle Corti dei conti dei provvedimenti concernenti l'inquadramento economico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Detto inquadramento, completato recentemente, consente ora alla direzione generale delle dogane di dare un sensibile impulso all'emissione dei provvedimenti concessivi dei benefici in questione, che interessano oltre 2 mila domande fino ad ora presentate dal personale interessato, per la metà delle quali è stata per altro già espletata la relativa istruttoria.

Il Ministro: VALSECCHI.

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se e quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per venire incontro ai contadini che hanno subito danni a causa delle avversità atmosferiche che hanno colpito la Basilicata. Infatti soprattutto in provincia di Matera i continui temporali hanno reso impossibile l'opera di raccolta dei prodotti molti dei quali sono andati completamente perduti o perché non si è per niente mietuto o perché è stata resa inutile la trebbiatura perché grano e avena o sono ammuffiti o resi altrimenti inutilizzabili perché germogliati.

A tanto si aggiunga che non sono mancate grandinate e allagamenti che hanno danneggiato altre colture. Si chiede inoltre di sapere se gli ispettorati dell'agricoltura stiano procedendo alla individuazione e determinazione dei danni allo scopo di adottare adeguati provvedimenti di risarcimento. (4-01083)

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che le calamità atmosferiche si sono intensificate in Basilicata negli ultimi giorni tanto che alle acque torrenziali si sono aggiunte grandinate che hanno danneggiato in particolare vigneti ed uliveti — se intendano intervenire con urgenza affinché venga disposto il pagamento immediato della integrazione del prezzo dell'olio prodotto nell'annata olearia 1971-72 e del prezzo del grano duro prodotto nell'annata agraria 1971-72.

Tanto infatti si appalesa quanto mai opportuno per sopperire alle prime necessità determinate dalle calamità.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se oltre le provvidenze sollecitate con la interrogazione Scutari n. 4-01099 (allegato al resoconto della seduta del 2 maggio 1973) (esenzione pagamento imposte e tasse e contributi previdenziali, intervenuti a sollievo della disoccupazione bracciantile, stanziamenti per riparazione danni alle strutture, concessione provvidenze di cui alla legge istitutiva del fondo nazionale di solidarietà in agricoltura) ritengano intervenire per la distribuzione di grano da seme agevolato e per aumentare gli stanziamenti per il fondo di solidarietà. (4-01440)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la provincia di Potenza, si fa rinvio a quanto fatto presente nella risposta alla interrogazione n. 4-01099, richiamata dagli interroganti.

Per la provincia di Matera, invece, si informa che è in corso l'emanazione di un provvedimento, con il quale viene dichiarato il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche susseguitesì durante i mesi di luglio, agosto e settembre 1972, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso decreto vengono delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia, per la concessione delle provvidenze contributivo-creditizie, di cui all'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che i possessori di fondi rustici della Basilicata, danneggiati dagli eventi di che trattasi, possono fruire dello sgravio delle imposte, sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario, alle condizioni e con le

modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917. In pendenza di tale sgravio, le competenti intendenze di finanza disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-1972, si informa che le relative operazioni procedono speditamente anche nelle province della Basilicata, tanto che, al 28 febbraio 1973, su un totale di 52.971 domande presentate, ne erano state pagate 35.042, pari al 55,15 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposto di lire 3.610.897.720.

Per il grano duro prodotto nel 1972, le domande, il cui termine di presentazione è scaduto il 31 dicembre 1972, sono in avanzata fase istruttoria, mentre sono allo studio nuovi sistemi per rendere più celere il pagamento.

Quanto, infine, alla richiesta di intervenire con la distribuzione di grano da seme agevolato, si rammenta che tale beneficio, sia pure per uno scopo diverso — e precisamente quello di favorire la diffusione di sementi selezionate — è stato previsto dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094 che, per altro, ha esaurito la propria efficacia nell'esercizio 1963-64.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere la quantità dei finanziamenti concessi dall'ente di sviluppo agricolo Toscana-Lazio a favore delle cooperative tra produttori di latte « Aurelia », « Casilina », « Salaria », « Prenestina », « CRABET » operanti nella « zona bianca » di Roma. In particolare per sapere quale sia il contributo annuo che a tali cooperative viene erogato per il pagamento del fitto della sede, luce, telefono, propaganda, funzionari, ecc.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali siano i motivi per i quali vengono negati i contributi richiesti, che invece sono stati concessi alle predette cooperative tra produttori di latte di « Campagnano » e « comprensorio agrario Prenestina-Casilina » di Valmontone sempre in provincia di Roma.

Quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare ogni inammissibile discriminazione nei riguardi delle cooperative tra produttori. (4-00747)

RISPOSTA. — L'affermazione che l'Ente Maremma, Ente di Sviluppo in Toscana e Lazio, « conceda finanziamenti » a favore

delle cooperative « Aurelia », « Casilina », « Salaria », « Pontina » (e non « Prenestina » e « CRABET ») è destituita di ogni fondamento.

Non risponde a verità, in particolare, che spese di dette cooperative, per fitti di locali, per le sedi sociali e di funzionamento in genere, facciano carico all'Ente. Anche se sono utilizzati locali nella disponibilità dell'Ente stesso, l'onere dei relativi canoni viene sopportato dalle cooperative.

Vero è, invece, che l'azione incentivatrice e promozionale conseguente ai compiti istituzionali dell'Ente si è rivolta e concentrata sull'impostazione e successiva realizzazione di un organico e razionale piano di ristrutturazione e di potenziamento del settore lattiero, tanto a livello della produzione quanto a quello dell'organizzazione di alcune fasi della sua immissione al consumo; piano predisposto dall'Ente sin dal dicembre 1966.

Nell'ambito degli obiettivi prefissati in tale piano sono state concretate le seguenti realizzazioni:

a) costituzione, su iniziativa dell'Ente e con la partecipazione dell'Ente stesso in qualità di socio, delle cooperative « Aurelia », « Salaria », « Casilina » e « Pontina », ciascuna operante su una delle quattro zone omogenee in cui venne suddivisa la « zona bianca » di Roma.

Tali cooperative, unitamente alla preesistente CRABET operante su scala provinciale soltanto per una produzione con particolari e determinati requisiti qualitativi, costituiscono la base organizzativa per la raccolta del latte e, in parte notevole, anche per il primo condizionamento del prodotto con l'iniziale costruzione della centrale di Testa di Lepre e con quella, più recente, di Pomezia, realizzate entrambe direttamente dall'Ente e da questo cedute in uso, rispettivamente, alla cooperativa « Aurelia » e alla cooperativa « Pontina »;

b) stipula, nel marzo 1968 e a sanzione della validità del piano, di una convenzione tra le citate cooperative dei produttori e l'Azienda comunale centrale del latte di Roma, sotto gli auspici di questo Ministero e del comune di Roma e con l'intervento dell'Ente Maremma;

c) attuazione di interventi (camere del latte, contenitori refrigeranti, sistemazioni fognature dei fabbricati aziendali, ecc.) volti al miglioramento ed alla ristrutturazione della produzione, con il concorso finanziario del FEOGA e dello Stato italiano attraverso la

realizzazione, attualmente in fase di ultimazione, di un progetto predisposto dall'Ente Maremma e interessante oltre 1.200 aziende per una spesa di circa 1.700 milioni di lire;

d) ampliamento e consolidamento dell'organizzazione, nel febbraio 1969, dell'Unione romana produttori latte, con l'adesione delle cinque cooperative prima richiamate e mediante la costituzione, nel successivo luglio 1972, del COPLAD (Consorzio produttori latte e derivati) con l'adesione della stessa Unione e di altre cooperative operanti nell'intera Regione Lazio.

È in funzione di questo razionale piano di sviluppo e di valorizzazione del settore lattiero che l'Ente Maremma ha prestato e presta, sempre in conformità ai propri compiti istituzionali, la propria assistenza tecnica e finanziaria (quest'ultima attraverso la concessione di garanzia fidejussoria per agevolare l'accesso al credito) a quelle cooperative che, ad un tempo, costituiscono l'unitario supporto e lo strumento operativo del piano stesso, essendo aperte a tutti i produttori e rispondenti ad una esigenza di razionale ripartizione del territorio e di ubicazione degli impianti.

L'attività delle cooperative di Campagnano e di Valmontone, invece, rientra e si svolge nella sfera della libertà di iniziativa dei produttori. Nei confronti di esse, per altro, l'Ente Maremma non può che formulare l'auspicio che si rendano consapevoli della opportunità di una loro confluenza o di un loro coordinamento con le citate cooperative promosse dall'ente stesso e nel cui comprensorio esse operano. Ciò al fine di accrescere il potere contrattuale dei produttori mediante la concentrazione dell'offerta della produzione e la riduzione dei suoi costi attraverso una razionale rete di servizi: obiettivo che sarebbe manifestamente frustrato da una frazionistica duplicazione di strutture.

Il Ministro: NATALI.

CIRILLO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

1) il rappresentante della SAFFA ha comunicato nei giorni scorsi la chiusura della fabbrica di fiammiferi di Benevento ai lavoratori che avevano sollecitato la riassunzione;

2) i dirigenti della società avevano licenziato i dipendenti il 30 giugno 1972 dicendo che il provvedimento era causato dalla

pausa stagionale del lavoro e impegnandosi a riprendere la produzione e a riassumere tutto il personale nella terza decade di settembre;

3) considerato che la fabbrica produce su commesse dell'Azienda dei monopoli di Stato e che la SAFFA ha altre fabbriche al nord alle quali assegnerebbe la lavorazione prima effettuata nella fabbrica di Benevento, trasferendo anche il macchinario;

4) negli otto anni circa di vita nella fabbrica l'occupazione è diminuita da 50 a 20 dipendenti mantenendo la stessa produzione e aumentando correlativamente in modo notevole la produttività;

5) la chiusura della fabbrica è in netto contrasto con l'esigenza riconosciuta dal Governo e dalla stessa Confindustria di difendere e incrementare prioritariamente l'occupazione e gli investimenti nel Mezzogiorno;

6) l'operazione della SAFFA tanto meno può essere consentita in quanto riguarda una produzione che si effettua per ordinazione di una azienda statale; quali provvedimenti intendano adottare per assicurare la sollecita ripresa dell'attività della fabbrica garantendo l'occupazione ai venti dipendenti. (4-01653)

RISPOSTA. — Si rileva preliminarmente che con il regio decreto 11 marzo 1923, n. 560, le fabbriche di fiammiferi sono state riunite in un consorzio obbligatorio - Consorzio industrie fiammiferi - al fine di semplificare le operazioni di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sul prodotto in questione.

Dal complesso della normativa che regola la materia si evince che le singole fabbriche agiscono con piena autonomia, specie per quanto concerne i rapporti tra le fabbriche medesime ed il personale dipendente.

Invero, i controlli ai quali sono sottoposte e le fabbriche ed il Consorzio industrie fiammiferi si riferiscono all'accertamento dei costi di produzione, alla qualità e alla quantità del prodotto estratto dalle fabbriche, nonché al regolare svolgimento dei servizi di distribuzione del prodotto alle rivendite.

Deve pertanto concludersi che l'amministrazione dei monopoli è totalmente estranea al problema sollevato dall'interrogante.

Tuttavia si segnala che il Consorzio industrie fiammiferi, espressamente interpellato al riguardo, ha fatto presente quanto segue:

« La società per azioni FUCCI di Benevento ci chiede di esporre a codesta Amministrazione la propria situazione che la co-

stringe a prendere in esame l'opportunità di una completa ristrutturazione dell'azienda, mediante la impostazione di uno studio tecnico-economico appropriato.

La ditta, infatti, dispone di un impianto per la produzione di fiammiferi « familiari » di concezione assai remota; nonostante gli sforzi sviluppati per migliorare ed aggiornare il macchinario, il rapporto tra ore di lavoro e fiammiferi prodotti è eccessivamente alto e tale che non consente di ottenere un costo competitivo.

A ciò si aggiunge la difficoltà dovuta alla entità esigua della quota di produzione assegnata.

Per le ragioni suesposte, e per la realizzazione del programma di ristrutturazione, la FUCI è costretta a sospendere temporaneamente la propria attività produttiva ».

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il 17 aprile 1973 scadrà il termine previsto per la applicazione nel nostro paese delle direttive comunitarie socio-strutturali del mondo agricolo nn. 159-160-161 del 1972; tenuto conto che l'Olanda e la Germania risulta abbiano già presentato le loro proposte nazionali — quali ostacoli si frappongano alla presentazione dell'analogo provvedimento di attuazione italiano, tenuto anche conto che la recente sentenza della Corte costituzionale ha confermato la responsabilità dello Stato nazionale nell'applicazione della politica delle strutture. (4-04248)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie nn. 159, 160 e 161, concernenti l'ammodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e indipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguar-

danti l'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, che consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per la attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977 alle regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento della agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri Stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il Comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della Commissione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

D'ALESSIO E CITTADINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se sia

vero il fatto che il Consorzio di bonifica di Fondi sta realizzando nella zona denominata Pantano di mare, con i finanziamenti del Ministero dell'agricoltura, una strada chiamata « guado » che non ha alcuna utilità né agricola, né economica generale, ma — innestandosi sui terreni compresi tra la Flacca e il mare — risulta funzionale alla valorizzazione speculativa ed edilizia di aree private sulle quali, o sono in atto, o si richiedono consistenti lottizzazioni in contrasto con i diritti del comune sulle terre di uso civico, occupate od usurpate da privati, e con l'interesse pubblico al libero accesso agli arenili. Per conoscere quindi il pensiero del Governo in merito a questa singolare « politica » del consorzio di bonifica e del Ministero dell'agricoltura che impiegano i finanziamenti pubblici, non per gli urgenti problemi dei contadini e dei servizi nelle campagne, ma per alimentare inammissibili operazioni di arricchimento speculativo di singoli privati. (4-00650)

RISPOSTA. — Come è noto, la questione della costruzione della strada alla quale si riferiscono gli interroganti risale al 1962, allorché, ad iniziativa del Consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio, fu elaborato il progetto per la costruzione delle strade Guado e Bastianelli, in località Selva Vetere del comune di Fondi, che erano comprese nel programma delle opere pubbliche di bonifica da eseguire con finanziamenti di questo Ministero per il quadriennio 1960-1964.

La strada Guado ha origine dalla strada provinciale Sant'Anastasia, attraversa la strada statale Flacca e giunge al mare, per una lunghezza di 1.825 metri; mentre la strada Bastianelli ha origine dalla strada statale Flacca e termina al mare, dopo un percorso di metri 568.50.

Il comune di Fondi, con deliberazione consiliare n. 10 del 30 marzo 1965, all'unanimità di voti, venne nella determinazione di includere le dette strade, dopo la loro ultimazione, tra le strade comunali e di assumere formale impegno per la futura manutenzione di esse con decorrenza dalla data di consegna al comune.

Questo Ministero, da parte sua, a seguito di domanda del Consorzio, dispose, con decreto del 30 dicembre 1966, il finanziamento dei lavori per la costruzione delle due strade, per l'importo di lire 38.576.301.

L'impresa vincitrice della gara, non avendo potuto iniziare i lavori perché le procedure espropriative dei terreni erano ancora in

corso, chiese ed ottenne di essere sciolta dall'impegno assunto con il contratto di appalto.

Esperita una seconda gara, l'impresa risultata aggiudicataria, verso la fine del giugno 1972, ha dato inizio ai lavori per la costruzione della strada Guado nel tratto che dalla strada statale Guado conduce al mare.

A questo punto, occorre sottolineare che la citata delibera consiliare del comune di Fondi del 30 marzo 1963, n. 10, fu adottata, tra l'altro, nella considerazione « che le predette strade — che attraversano zone che ne sono prive — apporterebbero un grande beneficio agli agricoltori, in quanto questi avrebbero la possibilità oltre che di accedere ai propri fondi anche nel periodo invernale potrebbero trasportare le derrate con carretti ed automezzi fino ad oggi impossibilitati ».

Dal che si deduce che l'idea di costituire la strada Guado sorse un decennio fa e cioè in epoca in cui la località interessata (Selva Vetere) non aveva particolare interesse turistico e, quindi, non poteva neppure obiettivamente ipotizzarsi che opera venisse, in realtà, progettata per motivi speculativi.

D'altra parte, è noto che la zona di Selva Vetere del territorio di Fondi è, per la maggior parte, di proprietà del comune ed è gravata dagli usi civici in favore dei naturali del comune stesso.

Dopo la prima guerra mondiale, però, molte terre di proprietà demaniale furono occupate da agricoltori, che ne mantennero e ne mantengono il possesso. Soltanto una piccola parte di essi, successivamente, ottenne la legittimazione, mentre la maggior parte risultano tuttora possessori arbitrari.

Da alcuni anni a questa parte, la zona, nel suo complesso, si sta, però, sviluppando notevolmente in campo turistico-balneare e, quindi, il valore dei terreni ivi ubicati è di gran lunga aumentato. Tra l'altro, sono sorte varie iniziative turistiche (ristoranti, complessi ricettivi, ecc.) nonché numerose ville private.

Lungo la fascia litorale, sono sorte, altresì, diverse costruzioni abusive, realizzate senza la prescritta licenza edilizia, nei cui confronti il pretore di Fondi ha emesso decreto di sequestro, e varie opere, abusivamente erette, sono state fatte demolire dall'amministrazione comunale.

La mutata situazione potrebbe dare l'impressione che la costruenda strada Guado sia realizzata per valorizzare maggiormente le zone sotto il profilo turistico, favorendo, di fatto, particolarmente gli occupanti abusivi che posseggono terreni limitrofi.

In realtà, si tratta, invece, di un'opera progettata ed avviata in epoca non sospetta, per corrispondere a reali interessi dell'economia agricola della zona.

Tali interessi sussistono tuttora, come è risultato da un sopralluogo eseguito dallo stesso capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura unitamente al capo dell'ufficio del genio civile di Latina.

Infatti, il predetto funzionario ha riferito che la zona direttamente interessata alla strada Guado ha destinazione agricola, con colture a seminativi e, in parte, a frutteti. Tra i seminativi sono presenti le ortive di pieno campo e le ortive protette (serre di legno e plastica).

Non vi sono, invece, insediamenti residenziali, né sono in atto lottizzazioni e neppure sono state avanzate richieste di lottizzazioni, per cui, allo stato attuale, si può dire che la realizzazione della strada sarà effettivamente utile agli operatori agricoli locali.

C'è, infine, da precisare che i terreni di uso civico interessati dalla strada sono stati inclusi dal comune fra quelli di cui esso ha chiesto il mutamento di destinazione — già autorizzato da questo Ministero con decreto del 4 settembre 1967 ai sensi dell'articolo 4^o regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332 — per soddisfare esigenze della collettività, fra le quali, appunto, la costruzione di strade.

Tali terreni sono oggetto di una più vasta verifica demaniale, per accertare le occupazioni e disporre la reintegra dei terreni stessi; verifica disposta nell'interesse della collettività di Fondi, che conserva sempre la titolarità dei beni, i cui eventuali usurpatori non potrebbero mai validamente opporsi alla realizzazione di quelle opere, che rispondono e si inquadrano in perfetta osservanza delle norme vigenti in materia.

Si può comunque assicurare che questo Ministero continuerà a vigilare per la tutela degli interessi della popolazione di Fondi, al fine di stroncare ogni tentativo di speculazione, da qualsiasi parte esso provenga, in ogni fase del procedimento di sistemazione di quel demanio civico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in merito alle nomine di militari italiani a cariche ed uffici NATO, se la Corte dei conti, prima di registrare i decreti delle nomine sud-

dette, effettua un riscontro anche in base agli organici previsti dalla legge e dai trattati internazionali. Tenuto presente in particolare che tra i ricordati incarichi vi è quello del cosiddetto « tripartito » NATO, le cui incombenze — pur esaurendosi in una simbolica riunione mensile — sono attualmente svolte da un generale di corpo d'armata dell'esercito con incarico esclusivo, mentre in precedenza erano attribuite ad un generale di divisione aerea che, rivestendo contemporaneamente un altro incarico nazionale presso il CASM, non aveva dato luogo a « vacanza » NATO e tenuto inoltre presente che presso la SHAPE, per un incarico a livello di generale di brigata, è ora comandato un generale di divisione in via di promozione il quale, se non sarà fatto rientrare — come invece dovrebbe accadere — prima del 31 dicembre dell'anno in corso, causerà una nuova « vacanza » NATO dando luogo alla promozione di un altro generale oltre il numero fissato nella legge di avanzamento.

(4-03197)

RISPOSTA. — Nel confermare quanto comunicato in risposta alla precedente interrogazione n. 4-02961, si fa presente che le destinazioni degli ufficiali ad incarichi in campo internazionale non è prescritta registrazione da parte della Corte dei conti. Nella materia, tuttavia, il « riscontro » di detto organo si esercita in sede di controllo di legittimità del decreto interministeriale che determina, annualmente, l'entità numerica degli ufficiali destinati presso enti, comandi o unità internazionali, e del connesso decreto ministeriale di collocamento in soprannumero dal 1^o gennaio, ai sensi dell'articolo 192 della legge di avanzamento, degli ufficiali impiegati alla data del 31 dicembre precedente presso gli enti e comandi anzidetti.

L'incarico « tripartito », cui accennano gli interroganti, è quello di « Rappresentante militare italiano in seno al Comitato direttivo dell'accordo militare tripartito ». Tale incarico, nel quale è previsto l'avvicendamento di uffici delle tre forze armate, è affidato ad ufficiale rivestente il grado di generale di corpo d'armata o di divisione (o gradi corrispondenti della Marina o dell'Aeronautica); dal 9 maggio 1972 l'incarico stesso è ricoperto da un generale di corpo d'armata succeduto, per rotazione, ad un generale di squadra aerea (non di divisione aerea, come indicato dagli interroganti) il quale, in ragione appunto di tale suo impiego, era stato collocato in soprannumero dal 1^o gennaio 1972, ex articolo 192 della legge di avanzamento.

L'incarico di « Vice capo della divisione operazioni » presso lo SHAPE, cui pure si riferiscono gli interroganti, è pertinente al grado di generale di divisione. L'avvicendamento nella carriera ha avuto luogo nel mese di gennaio 1973, non appena nel quadro generale dei disposti movimenti l'ufficiale, designato a succedere al precedente titolare promosso, si è reso disponibile per l'impiego in ambito internazionale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'ANGELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato circa la natura e la entità delle provvidenze concesse alle aziende Calzaturificio Mamar » (via Nuova Miano, Agnano, Napoli) e Calzaturificio Cavaliere (Calata Capodichino 52, Napoli) in virtù delle leggi vigenti a favore delle industrie meridionali, e, sedette provvidenze sono state concesse, gli interventi che saranno posti in essere nei confronti delle predette aziende, in conseguenza dell'accertata violazione da parte delle stesse dell'obbligo di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti (circa 550 unità) condizioni non inferiori a quelle risultanti del contratto collettivo di lavoro della categoria e della zona, nonché in considerazione del fatto che le medesime aziende sono recidive nella infrazione delle prescrizioni di cui all'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per sapere inoltre se intendano impartire disposizioni adeguate agli ispettorati del lavoro, fornendo agli stessi strumenti e personale necessari, per rendere continua l'opera di accertamento dell'applicazione degli obblighi di legge in parola, evitando che gli organi ispettivi intervengano solo in presenza di aspre agitazioni sindacali o a seguito di pubbliche denunce, con la deprecabile conseguenza del ripetersi, dopo poco tempo, delle stesse illegittimità, come nei casi sopra segnalati.

(4-03258)

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha erogato a favore della ditta Mamar (calzaturificio di Napoli) un contributo in conto capitale, liquidato il 31 agosto 1967, di lire 13.934.495.

Per quanto riguarda i contributi sugli interessi, sono stati concessi dall'Isveimer due finanziamenti — agevolati dalla Cassa rispettivamente il 4 maggio 1960 e il 6 marzo 1963

— per un importo di lire 37 milioni e di lire 40 milioni; detti finanziamenti risultano totalmente erogati.

Ciò premesso, si fa presente che in seguito a segnalazione dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli circa l'inosservanza dei vigenti contratti collettivi di lavoro della categoria da parte della Mamar, lo scrivente ha provveduto ad esumere le opportune iniziative, ai sensi del terzo comma dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, intese ad escludere che la menzionata ditta possa ulteriormente beneficiare delle agevolazioni creditizie e contributive previste dalla legislazione sul Mezzogiorno.

Sulla base delle disposizioni impartite al riguardo, non è stato concesso alla ditta Mamar il contributo in conto capitale su di un investimento di 76 milioni, richiesto a suo tempo dalle ditte in questione.

Quanto ad una adeguata e continua opera di accertamento ai fini dell'osservanza degli obblighi di legge, il competente Ministero del lavoro ha fatto presente che fin dal 1953, con circolare del 1° agosto, furono impartite agli Ispettorati del lavoro direttive che prevedono, in presenza di opere appaltate per conto della Cassa per il Mezzogiorno, « tempestive e ripetute ispezioni complete alle ditte interessate », con l'incarico, inoltre, di segnalare alla Cassa medesima le eventuali infrazioni accertate nel corso delle ispezioni stesse.

Tali direttive sono state confermate nell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che ha ampliato il campo di intervento dell'Ispettorato del lavoro anche nella particolare materia.

Si fa, infine, presente che nessuna iniziativa del calzaturificio Cavaliere (Calata Capodichino, 52 Napoli) è stata agevolata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: VINCELLI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, al signor D'Agostino Antimo, nato a Sant'Antimo il 23 settembre 1897, ed ivi domiciliato alla via Trieste e Trento, 37.

È da tener presente che il D'Agostino è stato al fronte fin dal 6 ottobre 1916 ed ininterrottamente, eccezione fatta per quello che va dall'11 maggio al 7 luglio 1917 che è stato

nel deposito mitraglieri di Brescia e che il D'Agostino ha inviato agli uffici preposti apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà enumerando tutti i movimenti, le azioni di guerra cui ha partecipato e le diverse zone in cui ha operato. (4-01611 e 02883)

RISPOSTA. — All'Ordine di Vittorio Veneto risulta una pratica intestata al signor Antonio (e non Antimo) D'Agostino, avente la data e il luogo di nascita indicati dall'interrogante. La pratica del predetto, a carico del quale sono emersi precedenti penali, è in corso di riesame per le determinazioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E SANDOMENICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata concessa la pensione di reversibilità e né si dà alcun riscontro alla relativa richiesta inoltrata, in base alla legge 25 aprile 1957, n. 313, dalla signora Incarnato Immacolata, vedova del defunto carabiniere Di Pietro Antonio, nato a Napoli il 7 dicembre 1908 ed ivi deceduto il 13 dicembre 1963, fin dal 15 febbraio 1971, dopo d'aver inoltrato inutilmente la documentazione già in precedenza; è da considerare che la vedova Di Pietro è rimasta senza alcun sostentamento a seguito della morte del coniuge. (4-04877)

RISPOSTA. — La domanda della signora Immacolata Incarnato, vedova del carabiniere Antonio Di Pietro, non è stata accolta, in quanto il dante causa non ha prestato nel periodo 10 giugno 1940-15 aprile 1951 i sette anni di servizio previsti dall'articolo 1, lettera b), della legge 25 aprile 1957, n. 313.

Il provvedimento negativo è stato trasmesso al sindaco del comune di Napoli per la notifica all'interessata.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di poter disporre la presa in considerazione delle domande presentate dagli obiettori di coscienza, appartenenti a quelle classi che, in sede di prima applicazione della legge sul riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, avrebbero dovuto presentarle entro 30 giorni dalla promulgazione del provvedimento e che, non avendone avuto notizia tempestivamente, lo hanno fatto

con un relativo ritardo, tanto più che è mancata la giusta e necessaria opera, da parte della stessa amministrazione della difesa e dei suoi organi periferici, per renderne edotti gli interessati. (4-05084)

RISPOSTA. — Il termine fissato dall'articolo 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, ha carattere tassativo.

Pertanto le domande di riconoscimento di obiezione di coscienza presentate dopo tale termine dagli arruolati che alla data di entrata in vigore della legge erano in attesa di chiamata alle armi non possono essere prese in considerazione.

Il Ministro: TANASSI.

DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati predisposti e attuati in favore degli agricoltori dei comuni di Orsogna, Filetto e Ari per i danni subiti dalle grandinate che si sono abbattute nella zona durante l'estate del 1972.

L'interrogante ricorda che essendo gran parte del terreno della zona coltivato a pergola, il raccolto di uva è stato notevolmente inferiore a quello degli anni precedenti determinando un gravissimo danno agli agricoltori locali. (4-03981)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 16 del 19 gennaio 1975, è stato riconosciuto il carattere eccezionale delle grandinate che hanno interessato il territorio della provincia di Chieti nel corso dei mesi di giugno, luglio e agosto 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie, previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Con lo stesso provvedimento, sono state delimitate le zone agrarie maggiormente danneggiate della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributivo-creditizie, di cui all'articolo 5 della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Tra le zone delimitate, sono comprese quelle dei comuni di Orsogna e di Filetto, segnalati dall'interrogante.

Per quel che concerne il comune di Ari, pure segnalato dall'interrogante, si fa presente che non è stato possibile procedere a

delimitazione territoriale, in quanto, dagli accertamenti tecnici effettuati, è risultato che i danni causati alle aziende agricole locali non hanno raggiunto la consistenza eccezionale prescritta dalla legge per far luogo, a delimitazione.

Comunque, anche gli agricoltori di quest'ultimo comune, ove sussistano le condizioni di legge, potranno beneficiare dei prestiti previsti dal citato articolo 7, per sopperire alle necessità di conduzione aziendale ed all'estinzione di eventuali passività arretrate.

Il Ministro: NATALI.

DI LEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in rapporto alla permanente necessità di rinnovamento tecnico e di economica gestione delle aziende agricole, imposta dall'attuale fase competitiva nell'ambito del Mercato comune, quali provvedimenti intende disporre per sollecitare la erogazione del prezzo di integrazione grano ed olio, di cui le imprese agricole hanno inderogabile necessità per non ricorrere ad operazioni creditizie particolarmente gravose ed antieconomiche.

In particolare per richiedere un deciso analogo intervento in provincia di Agrigento, dove, nonostante la disponibilità delle somme occorrenti, non si è ancora provveduto alla liquidazione del prezzo integrazione grano ed olio corrispondente alla produzione 1971 e 1971-72, con grave comprensibile malcontento degli agricoltori e coltivatori diretti. (4-02557)

RISPOSTA. — Premesso che il servizio di istruttoria e pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva in Sicilia è affidato all'Ente di sviluppo agricolo operante nel territorio dell'isola, per quel che concerne il grano duro raccolto nel 1971 nella provincia di Agrigento, si fa presente che, alla data del 22 marzo 1973, su 45.470 domande d'integrazione di prezzo presentate, erano stati già trasmessi all'istituto di credito 36.805 ordinativi di pagamento, mentre altri 5.238 ordinativi erano già pronti per essere trasmessi.

Delle rimanenti domande, 3.004, già esaminate, dovevano essere completate della documentazione da parte degli interessati peraltro già sollecitati, e 423 non possono aver seguito, perché mancanti della prescritta denuncia di semina.

Per l'olio di oliva di produzione 1970-71, su 19.271 domande presentate, erano stati già

trasmessi alla banca 13.394 ordinativi di pagamento ed altri 2.758 erano pronti per essere trasmessi, mentre per le rimanenti 3.119 domande si era in attesa che gli interessati provvedessero ad inviare i documenti ad essi chiesti e ripetutamente sollecitati.

È da considerare che, dal 10 dicembre 1972, è stato necessario sospendere i pagamenti, che sono stati ripresi verso la fine del mese di gennaio di quest'anno, sulla base degli ordinativi riprodotti nel nuovo esercizio finanziario.

Per l'olio di oliva di produzione 1971-72, per il quale si è avuta assicurazione che sono state iniziate le operazioni d'istruttoria delle domande, l'AIMA provvederà all'accreditamento delle somme necessarie, non appena l'ente di sviluppo avrà ottemperato al nuovo invito telegrafico di far conoscere l'ammontare preciso del relativo fabbisogno.

Per il grano duro raccolto nel 1972, è noto che il termine di presentazione delle domande è scaduto il 31 dicembre 1972, e l'ente di sviluppo ha già iniziato il lavoro preliminare d'istruttoria.

Sia per tale prodotto che per l'olio di oliva della campagna 1972-73, sono in corso provvedimenti di semplificazione delle procedure, che abbrevieranno sensibilmente i tempi per l'erogazione del beneficio agli aventi diritto.

Il Ministro: NATALI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del bando pubblicato dall'ente di sviluppo tosco-laziale per l'assegnazione di 100 ettari della terra di riforma in Orciano Pisano con il quale si stabilisce che verranno costituite cinque nuove unità poderali;

2) se creda che la suddetta decisione non sia in aperto contrasto con gli orientamenti espressi a più riprese dai coltivatori diretti della zona tramite le loro rappresentanze cittadine e di categoria, come il consiglio comunale di Orciano, la Coldiretti e l'Alleanza contadini, con i quali chiedevano che la terra venisse assegnata ai coltivatori diretti con aziende insufficienti e, alcune quote di essa, venisse assegnata ai braccianti agricoli con l'impegno di lavorarla in forma unita, sulla base delle proposte formulate da un apposito comitato unitario rappresentativo degli enti e delle organizzazioni interessate;

3) se gli sia noto che l'ente di sviluppo si era impegnato a seguire quel criterio di assegnazione in occasione di un incontro avvenuto nel novembre del 1971 nella sede della regione Toscana fra l'assessore regionale all'agricoltura, il comune di Orciano Pisano, l'amministrazione provinciale di Pisa, la Coldiretti, l'Alleanza contadini, la CGIL, la CISL, la UIL e i massimi dirigenti del l'ente di sviluppo stesso;

4) se sia al corrente dello scontento che la decisione dell'ente di sviluppo ha creato fra la popolazione della zona che si è manifestato anche attraverso una petizione inviata all'ente medesimo sottoscritta da quasi tutta la popolazione del comune e del quale si è fatto interprete il consiglio comunale di Orciano con l'approvazione di una deliberazione, approvata nella riunione straordinaria del consiglio del 28 maggio 1972, nella quale si esprime un giudizio negativo sulla decisione dell'ente di sviluppo e ne chiede la modifica;

5) se creda che, date le caratteristiche agricole della zona che sono basate su una coltivazione estensiva, in presenza di aziende diretto-coltivatrici con superficie insufficiente, non siano più corrispondenti i criteri di assegnazione proposti dalle organizzazioni e dagli enti interessati, ai fini di rendere più efficienti e più competitive le aziende già esistenti, anziché quelli decisi dall'ente di sviluppo secondo i quali si vengono a costituire cinque nuove unità poderali lasciando inalterate, e perciò insufficienti, quelle esistenti;

6) se ritenga che la decisione unilaterale dell'ente di sviluppo non contrasti con la necessità democratica di far partecipare alle decisioni le categorie interessate, gli enti locali e la regione;

7) quali provvedimenti intenda prendere perché l'assegnazione della terra avvenga sulla base di un giusto rapporto che deve vedere l'ente di sviluppo assolvere alla funzione che gli spetta ma nel quadro di un rapporto democratico con i lavoratori e con le organizzazioni e gli enti che li rappresentano e, in questo quadro, se ritenga opportuno un incontro a livello ministeriale con la partecipazione dei dirigenti dell'ente di sviluppo, un rappresentante della regione Toscana, i rappresentanti degli enti locali e di tutte le organizzazioni professionali e sindacali interessate, allo scopo di riesaminare il problema per dare ad esso una soluzione rispondente agli interessi dei lavoratori e della economia locale. (4-00173)

RISPOSTA. — Le assegnazioni di terra in comune di Orciano Pisano, alle quali si riferiscono gli interroganti, riguardano 110 ettari pervenuti all'ente Maremma il 10 febbraio 1966, a seguito di permuta con altri terreni a suo tempo espropriati.

Per le terre ancora eventualmente disponibili, l'Ente Maremma effettua le assegnazioni ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 maggio 1950, n. 230 e secondo i criteri stabiliti dalla delibera adottata all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ente — in cui sono rappresentate tutte le categorie agricole — in data 27 maggio 1970 ed approvata da questo Ministero in data 3 ottobre 1970. Secondo tali criteri, gli obiettivi da perseguire sono la formazione di vitali nuove aziende diretto-coltivatrici e l'ampliamento di quelle non autosufficienti.

Nello spirito di tali orientamenti, e per meglio perseguire gli obiettivi di ristrutturazione, in una zona caratterizzata da notevole frammentazione fondiaria, i 110 ettari disponibili nel comune di Orciano Pisano sono stati assegnati in base ad una specifica delibera adottata sempre all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Ente Maremma in data 25 luglio 1972 e approvata in data 10 agosto 1972, con la quale, in deroga ai criteri generali sopra richiamati, si precisa che l'assegnazione sarebbe stata fatta a beneficio di lavoratori del solo comune di Orciano Pisano e che avrebbero avuto priorità quei richiedenti che avessero offerto in cambio una congrua superficie da utilizzare per una operazione di ristrutturazione fondiaria al fine di ampliare e riordinare il maggior numero possibile di altre aziende diretto-coltivatrici.

Tali criteri rispondono efficacemente sia agli originari obiettivi delle leggi di riforma fondiaria, sia alle nuove direttive di progressiva ristrutturazione aziendale, postulate dalla politica di sviluppo agricolo e di riordino fondiario della CEE e nazionali.

In effetti, l'attuazione del piano di assegnazione e di riordino fondiario, che è stato preannunciato da un pubblico bando e sul quale sono stati ripetutamente interpellati tutti gli interessati ampiamente ragguagliati sui termini dell'operazione, ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

1) assegnazione della superficie di 110 ettari, suddivisa in cinque poderi, a cinque famiglie di coltivatori diretti locali, che si sono dichiarate disposte a cedere all'Ente terreni frazionati già di loro proprietà per ettari 38.94.15, da utilizzare per operazioni di

ampliamento e di riordino fondiario a beneficio di altre aziende diretto-coltivatrici della stessa zona; l'assegnazione medesima ha fatto sì che i terreni delle cinque famiglie beneficiarie si portassero da complessivi ettari 40.32.34 ad ettari 111.74.67 e si trasformassero, in tal modo, da aziende insufficienti ad aziende autonome; d'altra parte, i 38.94.15 ettari di terreni già di loro proprietà ceduti all'Ente dalle cinque famiglie erano ripartiti in ben 28 appezzamenti, mentre le nuove cinque aziende loro assegnate, pur avendo una superficie tripla di quella precedentemente posseduta, sono costituite complessivamente da 10 appezzamenti;

2) destinazione della superficie di ettari 38.94.15, messa a disposizione dai cinque assegnatari di cui sopra, ad integrazione di altre 12 aziende diretto-coltivatrici, di ampiezza insufficiente rispetto alle capacità lavorative delle famiglie, che maggiormente si prestavano a realizzare accorpamenti ed una più efficiente organizzazione aziendale; per effetto di tali ampliamenti, le 12 altre aziende interessate al piano di riordino, che avevano ciascuna dimensioni oscillanti tra ettari 7.94.50 ed ettari 16.91.36, hanno acquisito dimensioni maggiori oscillanti tra ettari 9.97.40 ed ettari 25.47.22.

Non risponde, dunque, a verità che le assegnazioni di Orciano Pisano abbiano interessato solo cinque assegnatari, essendo invece ben 17 le famiglie diretto-coltivatrici che ne hanno beneficiato.

Se è vero che taluno aveva proposto un maggiore frazionamento fondiario, è vero altresì che altri hanno riconosciuto invece l'opportunità, anzi la necessità di agire secondo criteri razionali e prudenti di riordino fondiario, respingendo l'ipotesi antistorica di una polverizzazione fondiaria che avrebbe aggravato, anziché migliorare, la struttura fondiaria caratteristica della zona. Il che l'Ente Maremma ha fatto anche in conformità dei voti espressi dall'amministrazione comunale di Orciano, fatti propri dalla regione Toscana nel corso di un incontro al quale hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali di categoria della zona; della qual cosa, del resto, ha dato atto all'Ente Maremma il sindaco di Orciano con lettera del 7 ottobre 1972.

Il Ministro: NATALI.

GARGANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per risolvere sollecitamente la situa-

zione venutasi a creare a seguito della restituzione nell'aprile 1972 dalla Corte dei conti alla direzione generale dei danni di guerra del Ministero del tesoro, del decreto che inquadrava in ruolo il 23 ottobre 1970 dopo sei anni di avventiziato, l'ex personale cottimista dei danni di guerra del Ministero del tesoro, diurnista dal 23 ottobre 1964. (4-03734)

RISPOSTA. — I provvedimenti di inquadramento in ruolo del personale ex diurnista e di determinazione del relativo trattamento economico, oggetto dell'interrogazione, sono stati rinviati fin dal 3 ottobre 1972 agli organi di controllo ed hanno avuto regolare corso.

Il Ministro: MALAGODI.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza perché l'AIMA corrisponda rapidamente a tutti gli aventi diritto l'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nella campagna 1971-72 in provincia di Bari, ove fino ad oggi l'integrazione stessa è stata pagata per 9 miliardi di lire circa sui complessivi 18 miliardi di lire da erogare;

2) se intenda intervenire perché la predetta integrazione sia subito corrisposta anche agli olivicoltori che hanno venduto le olive, successivamente lavorate fuori della provincia di Bari, sulla base delle dichiarazioni fatte dagli stessi, salvo a fare successivamente gli opportuni accertamenti e di applicare, in caso di falso, le sanzioni previste dalla vigente legislazione.

I coltivatori produttori di olive hanno urgente bisogno delle somme loro dovute a titolo d'integrazione per far fronte alle esigenze delle proprie famiglie e a quelle delle proprie aziende, per cui s'impone una sollecita azione del Ministro interessato al fine di evitare ulteriori, gravi ritardi nel pagamento dell'integrazione di cui trattasi. (4-04317)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero, in considerazione dello sfavorevole andamento stagionale e della carenza della mano d'opera da adibire alle operazioni di raccolta delle olive e anche per le numerose pressioni esercitate dal settore agricolo, ha dovuto procrastinare al 16 giugno 1972, per tutte le province olivicole, il termine utile per

la presentazione delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72.

Di conseguenza, l'istruttoria delle domande (che, oltre tutto, si presentavano in grande quantità incomplete o inesatte) ha potuto avere inizio soltanto nel mese di agosto, al termine dell'operazione di ricezione e di protocollo delle domande stesse.

Le difficoltà lamentate sono, pertanto, inerenti al sistema di pagamento dell'integrazione di prezzo e collegate con la necessità di effettuare controlli per evitare tentativi di frode. Ciò, tuttavia, non esclude che il Ministero, in base alle passate esperienze, nei limiti del consentito ed a più riprese, abbia cercato di perfezionare, semplificare e snellire le procedure istruttorie e di facilitare gli adempimenti dei produttori.

Naturalmente, va tenuto presente che l'enorme numero delle domande, accentrate in gran parte nelle province meridionali, ha creato e crea gravosi ed impegnativi problemi per gli organi periferici preposti a settore, che hanno dovuto provvedere ai sopralluoghi ed agli accertamenti di ordine tecnico nella fase preliminare della campagna (visita nelle aziende, prove di molitura, fissazione di rese indicative in olive ed in olio previa individuazione delle zone omogenee di produzione) e per gli innumerevoli casi che presentavano carattere diverso dalla normalità.

Tali casi si sono verificati anche nella provincia di Bari, nella quale per altro, a tutta la prima decade dello scorso mese di aprile, sono stati emessi circa 69 mila ordinativi di pagamento a favore di altrettanti agricoltori e per un importo di oltre 15 miliardi di lire, mentre sono rimaste ancora inevase circa 11 mila domande, la cui istruttoria è risultata più difficile, data la loro imperfezione e incompletezza.

Si assicura, in ogni modo, che non si mancherà di impartire ulteriori disposizioni agli organi interessati, affinché sia adottato ogni accorgimento per accelerare la definizione di tali domande, le quali sono, comunque, in fase di avanzata istruttoria.

Anche in merito alla liquidazione dell'integrazione di prezzo agli olivicoltori che hanno venduto le olive, successivamente lavorate fuori della provincia, si può fornire assicurazione che essa viene tempestivamente curata, prestando naturalmente la maggiore attenzione, affinché l'integrazione di prezzo non sia corrisposta a coloro che non hanno prodotto olive.

Il Ministro: NATALI.

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché i comuni di Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Grumo Apula e Terlizzi (Bari), la cui produzione di mandorle è stata distrutta dalle gelate della primavera dell'anno 1972, ed i comuni di Rutigliano, Noicattaro, Capurso, Triggiano e Adelfia (Bari), la cui produzione viticola ha subito gravi danni a causa di grandinate, forti piogge e nebbie verificatesi nell'anno 1972, durante il periodo di maturazione e raccolta del prodotto, non sono stati inclusi nel decreto ministeriale del 30 settembre 1972 ed in quello successivo.

Per sapere, inoltre, se e come intenda intervenire per ovviare a tale grave ed ingiustificata esclusione, che ha determinato vivo allarme e preoccupazioni nei coltivatori di quelle zone duramente colpiti dalle avversità atmosferiche, i quali non potrebbero beneficiare degli interventi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « Fondo nazionale di solidarietà ». (4-04318)

RISPOSTA. — Come è noto, a norma dell'articolo 13 del decreto legislativo ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, sono delegati alle Regioni, tra l'altro, gli « adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale ».

Pertanto, anche in occasione delle avversità atmosferiche verificatesi in provincia di Bari nel corso del 1972, questo Ministero ha provveduto alla delimitazione territoriale delle zone colpite, sulla base delle proposte formulate dal competente organo regionale, in relazione alle risultanze degli accertamenti tecnici all'uopo effettuati.

Comunque, premesso che con il decreto del 30 settembre 1972, richiamato dall'interrogante, sono state delimitate le zone danneggiate del comune di Adelfia, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie di cui agli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, si precisa che anche gli agricoltori degli altri comuni colpiti, ma non delimitati, possano godere dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dal successivo articolo 7 della legge, per far fronte alle necessità di gestione aziendale e all'estinzione di eventuali passività. Ciò in quanto, con il citato decreto ministeriale è

stato contestualmente riconosciuto il carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici avversi di che trattasi.

Il Ministro: NATALI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi che le continue interruzioni nell'erogazione di energia elettrica arrecano alle popolazioni dei numerosi paesi etnei e dello stesso capoluogo di Catania e che tali frequenti e prolungate interruzioni oltre ai disagi per le popolazioni, arrecano gravissimo danno alle attività industriali, commerciali e agricole, contribuendo ad aggravare la già precaria situazione economica di numerose aziende.

Tenuto anche conto del diffuso malcontento fra le popolazioni, si chiede di conoscere quali iniziative si intende adottare allo scopo di garantire il regolare flusso dell'energia elettrica. (4-04345)

RISPOSTA. — Le interruzioni nella fornitura dell'energia elettrica nella città di Catania e nei comuni della provincia sono state provocate dalle eccezionali avverse condizioni meteorologiche che hanno recentemente investito tutta la fascia orientale della Sicilia provocando, come è noto, danni e devastazioni tanto rilevanti che l'evento ha assunto il carattere di calamità nazionale.

Per quanto riguarda in particolare le possibilità di una più celere ripresa del servizio elettrico, sarebbero risultate molto utili le stazioni di trasformazione di Misterbianco e Giarre, ma le stesse, sebbene ultimate, non hanno potuto essere attivate, la prima perché non è ancora stata rilasciata la relativa autorizzazione all'esercizio dell'elettrodotto Corriolo-Misterbianco e la seconda per l'opposizione di alcuni proprietari al passaggio della linea AT di alimentazione.

La situazione è stata inoltre, per alcuni giorni, aggravata ulteriormente per la ridotta disponibilità delle centrali di produzione a seguito degli scioperi connessi col rinnovo del contratto dei lavoratori elettrici.

Un sensibile miglioramento nello schema di distribuzione di energia nel territorio in questione, e conseguentemente della qualità e continuità del servizio, sarà ottenuto a seguito delle attivazioni degli impianti di trasformazione sopra citati.

Il Ministro: MAURO FERRI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali immediate iniziative intendono promuovere per assicurare il posto di lavoro alle maestranze dello stabilimento di calce e cementi ex Segni di Castellammare (Napoli).

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali sono le prospettive produttive ed occupazionali dell'azienda; se esistono programmi di ristrutturazione e quali; come si ritiene impedire l'attuazione del disegno di smobilizzazione del complesso nonostante le favorevoli condizioni di mercato. (4-04492)

RISPOSTA. — Lo stabilimento della Calce e cementi di Castellammare di Stabia, così come del resto altri rilevanti complessi industriali con medesime produzioni che operano nella provincia, ha notevolmente risentito del negativo andamento del settore edilizio nel cui ambito si inserisce la sua produzione.

In considerazione della situazione in cui versa il predetto settore la società è venuta nella determinazione di procedere a una ristrutturazione o conversione dell'attività aziendale dello stabilimento in questione.

I relativi piani non sono stati ancora definiti in concreto dalla società che ha comunque fatto presente che si sono profilate nuove opportunità che contemplanò la possibilità di dedicare parte delle infrastrutture, e i terreni sui quali sorge attualmente lo stabilimento, a iniziative nuove, quali una fabbrica per la produzione di materiali in plastica per l'edilizia, ovvero un grande complesso di natura e caratteristiche di industria alberghiera.

La difficile situazione in cui versano le imprese industriali produttrici di cemento bianco in provincia di Napoli è stata del resto riconosciuta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale che ha predisposto apposito provvedimento — sul quale questo Ministero ha già dato la propria adesione — di dichiarazione della condizione di crisi economica delle imprese medesime. In base a tale provvedimento, i lavoratori interessati della Calce e cementi di Castellammare di Stabia potranno beneficiare del trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAURO FERRI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per cui circa 9 mila decreti, riguardanti il

riassetto delle carriere del personale dipendente dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali sono fermi alla Corte dei conti e quali provvedimenti intende adottare per bloccarli. (4-05039)

RISPOSTA. — Si assicura che il competente ufficio di controllo della Corte dei conti sta provvedendo con la necessaria sollecitudine all'esame dei decreti concernenti le varie categorie di personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, compatibilmente con gli adempimenti richiesti dalle esigenze del controllo.

L'anzidetto ufficio ha peraltro ritenuto di dover segnalare che il controllo di taluni dei cennati provvedimenti, di carattere collettivo, è subordinato alla definizione di altri, di cui costituiscono il presupposto, e richiede inoltre l'esame della posizione di diverse migliaia di interessati.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se:

1) siano edotti del grave malcontento fermentante fra gli agricoltori della provincia di Bari per il costante esasperante ritardo nel pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio, che unendosi ai tanti altri noti inconvenienti di ogni genere dei quali l'agricoltura meridionale è stata condotta ad uno stato quasi fallimentare, mettono a dura prova la pazienza e la capacità di resistenza dei lavoratori della terra, i quali non riescono, nonostante i loro penosi sforzi, a diminuire il disagio morale e materiale da cui sono sommersi;

2) quali provvedimenti di carattere urgente e risolutivo intendono adottare per eliminare il disagio lamentato e ripristinare senza ulteriore indugio il pagamento agli agricoltori interessati dell'integrazione suddetta. (4-04848)

RISPOSTA. — Si premette che il Ministero, in considerazione dello sfavorevole andamento stagionale e della carenza della mano d'opera da adibire alle operazioni di raccolta delle olive e anche per le numerose pressioni esercitate dal settore agricolo, ha dovuto procrastinare al 16 giugno 1972, per tutte le province olivicole, il termine utile per la presentazione delle denunce di coltivazione e del-

le domande di integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72.

Di conseguenza, l'istruttoria delle domande (che, oltre tutto, si presentavano in grande quantità incomplete o inesatte) ha potuto avere inizio soltanto nel mese di agosto, al termine dell'operazione di ricezione e di protocollo delle domande stesse.

Le difficoltà lamentate sono, pertanto, inerenti al sistema di pagamento dell'integrazione di prezzo e collegate con la necessità di effettuare controlli per evitare tentativi di frode. Ciò, tuttavia, non esclude che il Ministero, in base alle passate esperienze, nei limiti del consentito ed a più riprese, abbia cercato di perfezionare, semplificare e snellire le procedure istruttorie e di facilitare gli adempimenti dei produttori.

Naturalmente, va tenuto presente che l'enorme numero delle domande, accentrate in gran parte nelle province meridionali, ha creato e crea gravosi ed impegnativi problemi per gli organi periferici preposti al settore, che hanno dovuto provvedere ai sopralluoghi ed agli accertamenti di ordine tecnico nella fase preliminare della campagna (visita nelle aziende, prove di molitura, fissazione di rese indicative in olive ed in olio previa individuazione delle zone omogenee di produzione) e per gli innumerevoli casi che presentavano carattere diverso dalla normalità.

Tali casi si sono verificati anche nella provincia di Bari, nella quale per altro, a tutta la prima decade dello scorso mese di aprile, sono stati emessi circa 69 mila ordinativi di pagamento a favore di altrettanti agricoltori e per un importo di oltre 15 miliardi di lire, mentre sono rimaste ancora inevase circa 11 mila domande, la cui istruttoria è risultata più difficile, data la loro imperfezione e incompletezza.

Si assicura, in ogni modo, che non si mancherà di impartire ulteriori disposizioni agli organi interessati, affinché sia adottato ogni accorgimento per accelerare la definizione di tali domande, le quali sono, comunque, in fase di avanzata istruttoria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

MAGGIONI. — *Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che con il 24 aprile 1973 verranno a scadere gli ulteriori termini stabiliti dalla CEE per la presentazione delle leggi nazionali applicative delle direttive comunitarie a favore del-

l'agricoltura; stante il lungo *iter* legislativo cui i predetti documenti dovranno essere sottoposti anche perché, prima di essere presentati al voto del Parlamento, dovranno ottenere il parere dei competenti organismi comunitari di Bruxelles — a quale punto si trovino i lavori di formulazione delle leggi e se il competente Ministero ritenga di dover ancora ricorrere alla proroga dei termini o invece se ritenga di potere finalmente, nei termini utili, presentare quelle leggi che darebbero al nostro paese la possibilità di usufruire dei 170 miliardi quinquennali messi a disposizione dal FEOGA e che con l'aggiunta di 519 miliardi a nostro carico, dovrebbero finanziare quelle iniziative che, più volte, sono state riconosciute valide a risolvere i reali problemi dell'agricoltura e finalmente realizzare le attese sociali di un « mondo » che sta vivendo il momento più delicato della sua lunga e tormentata storia. (4-03302)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

1) l'odierna polemica riportata dalla stampa nei confronti del CONI, a proposito di un esposto alla magistratura circa la partecipazione « abusiva » di persone che non avrebbero dovuto far parte della delegazione italiana alle Olimpiadi di Monaco, ha suscitato motivo di « scandalo » e di ironia per una pretesa « astuzia italiana negli accreditamenti »;

2) stante le precisazioni del CONI che la iscrizione di accompagnatori italiani come atleti era stata concordata con il CIO (per tutte le delegazioni internazionali) al fine di superare ad un regolamento superato; quali iniziative il CONI ha inteso predisporre perché l'articolo 37 del regolamento olimpico, adottato nel 1953, venga rivisto ed adeguato alle esigenze tecnico-sportive delle squadre che partecipano alle Olimpiadi di giochi internazionali. (4-04805)

RISPOSTA. — Si conferma, innanzi tutto, che il regolamento olimpico, codifica, all'articolo 67, l'esigenza di un'organizzazione logistica considerevole in relazione con la « spedizione » olimpica di una squadra di grande o media dimensione.

Tuttavia la norma citata, risalente a circa venti anni or sono, stabilisce proporzioni, fra atleti e tecnici, che devono considerarsi superate, infatti nelle discipline altamente specializzate (soprattutto atletica e nuoto) i nuovi sistemi di preparazione esigono che i tecnici

e gli allenatori seguano i loro atleti nel villaggio olimpico e sui campi di gara e, inoltre, i singoli gruppi di specialisti (per esempio saltatori, velocisti, mezzofondisti, eccetera) hanno ciascuno il loro specifico preparatore.

Sentito anche il CONI, per altro, si è in grado di precisare che i Comitati olimpici da anni stanno chiedendo una modifica dell'articolo 37 che si ritiene ormai imminente.

L'aggiornamento di tale norma, infatti, è allo studio di un'apposita commissione del Comitato internazionale olimpico, che si spera possa presto codificare le moderne esigenze di partecipazione ai giochi olimpici.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) non è stata ancora data risposta alla interrogazione a risposta scritta n. 4-03302 del 17 gennaio 1973;

b) l'Italia è il solo paese della CEE a non aver mandato a Bruxelles i necessari progetti di legge per usufruire delle sovvenzioni comunitarie a favore delle riforme delle strutture agricole;

c) il 17 aprile verrà a scadere il periodo dell'anno entro il quale, gli Stati avrebbero dovuto fare « il necessario per applicare le direttive CEE »;

d) un anno fa il 25 marzo, dopo un lungo negoziato, l'Italia otteneva il varo del primo piano organico di riforme agricole di struttura;

e) le direttrici che fissano le scadenze di un anno per il « recepimento delle norme che nelle leggi nazionali furono pubblicate il 17 aprile dello scorso anno » — quali iniziative sono state adottate perché, il nostro paese, possa ottenere i mille miliardi di lire nei cinque anni del piano, destinati alla nostra agricoltura, come riconosciuto quale « giusto riconoscimento » accordatoci dalla Comunità europea. (4-04874)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie n. 159, n. 160 e n. 161, concernenti l'ammodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista un'ampia delega alle regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri Stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il Comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno

di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della Commissione.

Il Ministro: NATALI.

MANCUSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui si trova la popolazione del comune di Assoro (Enna) in conseguenza del fatto che l'ENEL fornisce energia elettrica a voltaggio massimo di 180 volt, mentre tutti gli impianti sono stati predisposti per l'erogazione dell'energia a 220 volt.

Se ritenga opportuno, di fronte alle proteste della popolazione assorina la quale, con un preciso ordine del giorno del 25 febbraio 1973, denunciava il danno provocato agli impianti ed agli apparecchi elettrodomestici, intervenire con carattere di urgenza nei confronti dell'ENEL perché predisponga l'ampliamento o la costruzione di una seconda cabina di distribuzione al fine di garantire a quella popolazione l'energia elettrica adeguata agli impianti, come già predisposti. (4-04286)

RISPOSTA. — Attualmente il centro di Assoro è servito da una cabina di distribuzione equipaggiata con un trasformatore della potenza di 400 chilowatt, che è ubicata in posizione eccentrica rispetto ai carichi richiesti dall'utenza, dando luogo a notevoli cadute di tensione.

Per ovviare a tale inconveniente è stato predisposto dall'ENEL un progetto di una nuova cabina di trasformazione che dovrà essere costruita nel sottosuolo della piazza principale ed a tal fine è stato recentemente richiesto al comune di deliberare la cessione del suolo ove dovrà essere edificata la cabina stessa.

In attesa che il nuovo impianto entri in servizio, l'ENEL ha già provveduto ad installare nella cabina esistente un secondo trasformatore e quanto prima metterà in servizio una linea provvisoria di alimentazione dell'esistente rete a bassa tensione nel centro urbano. Con l'attivazione di tale linea si otterrà un notevole miglioramento del servizio di fornitura alla utenza del centro urbano di Assoro.

Il Ministro: FERRI MAURO.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia di stampa che il Ministero

dell'agricoltura avrebbe incluso il territorio dell'isola dell'Asinara in provincia di Sassari nel programma per la istituzione di nuovi parchi nazionali e in caso affermativo come si intende risolvere il problema dello spostamento della colonia penale che vi ha attualmente sede.
(4-04053)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha incluso il territorio dell'isola dell'Asinara nel programma per la istituzione di nuovi parchi nazionali.

Tale isola è stata soltanto inclusa nell'elenco delle aree di grande interesse naturalistico, allegato allo schema di disegno di legge-quadro per i parchi nazionali, le riserve naturali e i parchi naturali regionali, che il Ministero medesimo ha diramato alle amministrazioni interessate.

Detto schema di disegno di legge prevede che, nelle aree comprese nell'elenco, la costituzione dei parchi regionali è subordinata al parere del Consiglio centrale dei parchi nazionali, previsto dallo stesso schema di provvedimento legislativo.

Il Consiglio centrale dei parchi, prima di dare il suo parere per la costituzione di parchi naturali regionali nelle predette aree, dovrebbe valutare se le caratteristiche ambientali di tali territori non siano tali da richiedere la protezione più rigorosa, assicurata dagli istituti del parco nazionale o della riserva naturale.

Il Ministro: NATALI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano stati già assegnati i fondi destinati al finanziamento della proprietà coltivatrice e in caso positivo con quale criterio sia avvenuta la ripartizione.

L'interrogante chiede inoltre se data la limitatezza dei finanziamenti (25 miliardi) di fronte alle crescenti necessità di capitale per le molteplici esigenze agricole si ravvisi l'opportunità di un ulteriore aumento di fondi.
(4-04535)

RISPOSTA. — Come è noto, con la legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, sono state autorizzate, a favore del fondo di rotazione istituito con l'articolo 16 della legge 26 maggio 1965, n. 590, anticipazioni di lire 16.200 milioni per l'anno 1971, di lire 31.000 milioni

per l'anno 1972, di lire 40.800 milioni per l'anno 1973, di lire 40.700 milioni per l'anno 1974, di lire 40.600 milioni per l'anno 1975 e di lire 40.500 milioni per l'anno 1976.

Per l'esercizio 1973, la somma disponibile sul predetto fondo, considerati anche i rientri, ammonta a lire 48 - e non 25 - miliardi di lire ed è stata già ripartita tra le regioni, in relazione al numero delle domande presentate e riservando alle regioni meridionali il 50 per cento delle disponibilità, in conformità dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati e accolto dal Governo nella seduta del 23 luglio 1971.

Inoltre, per evitare sperequazioni tra le diverse regioni, a nessuna di esse è stato attribuito un importo maggiore del 10 per cento dei fondi da ripartire.

Il piano di ripartizione è stato esaminato ed approvato in sede CIPE dalla commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nella seduta del 10 marzo 1973 e il 17 successivo è stata comunicata a ciascuna regione la quota di finanziamento ad essa attribuita.

Il Ministro: NATALI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che le prospettive di crisi che si aprono dinanzi all'agricoltura dei paesi della CEE in generale e a quella italiana in particolare sono allarmanti; che il governo americano sta per immettere sul mercato europeo gli agrumi della California, la frutta, l'olio, il vino, gli ortaggi, il latte e i formaggi prodotti negli Stati Uniti; che questi prodotti toccano da vicino la nostra produzione; che oltre 10 milioni di ettari in più rispetto ad un anno fa (una superficie superiore al territorio abruzzese) sono stati messi a coltura negli Stati Uniti - innanzi tutto se il ministro confermi quanto viene prospettato e secondariamente, ma non per quanto riguarda l'importanza dell'argomento, se abbia previsto misure protettive dirette o indirette, per tutelare i nostri produttori agricoli e i nostri lavoratori dalla concorrenza dei prodotti americani.
(4-04537)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli ed agrumari, si osserva che le quantità esportate dagli Stati Uniti verso l'Europa, e in particolare nell'area comunitaria, non sono state finora tali da recare sensibili turbative alla produzione locale.

È per altro, da rilevare che l'immissione degli agrumi più importanti sul mercato italiano è attualmente vietata per motivi fitopatologici, mentre quella degli altri prodotti ortofruttilicoli — effettuata in misura complessiva molto contenuta — risulta irrilevante, per le provenienze dagli Stati Uniti.

Comunque, sul piano comunitario, sono da tempo in vigore le norme che tendono a tutelare la produzione della CEE dalla concorrenza dei paesi terzi. Tali norme potranno essere in ogni modo sottoposte a revisione, nel caso dovessero avverarsi le previsioni formulate dall'interrogante.

Per quanto concerne il prodotto « olio », le preoccupazioni manifestate dall'interrogante, non hanno motivo di sussistere.

Nel nostro paese, infatti, la produzione di olio di oliva è notevole ed alimenta una corrente di esportazione verso gli Stati Uniti, mentre la produzione di semi oleosi è scarsa, ed il fabbisogno in olio è coperto per oltre il 97 per cento dalle importazioni.

Per il vino, è da tener presente che non si prospettano crisi né sul mercato italiano né su quello europeo. A causa della scarsa produzione della campagna 1972-73, i prezzi sono particolarmente alti; quelli attualmente registrati in Italia superano di oltre il 50-60 per cento i livelli dei prezzi di orientamento in vigore per i vari tipi di vino e di circa l'80 per cento quelli del corrispondente periodo della scorsa campagna.

Anche tale prodotto, comunque, viene esportato dall'area comunitaria e dall'Italia verso gli Stati Uniti, e non viceversa.

Circa, infine, il « latte » ed i prodotti lattiero-caseari, è da tener presente che il settore è tutelato secondo le norme CEE, le quali prevedono, nei confronti dei paesi terzi, protezioni alle frontiere comunitarie (prezzi di entrata) e, quindi, i prodotti provenienti dagli Stati Uniti sono assoggettati al pagamento di prelievi stabiliti dalla Commissione di Bruxelles (al primo ed al 16 di ogni mese).

L'importo di detti prelievi è tale da non turbare l'andamento dei prezzi del mercato interno e da assicurare una forte protezione all'industria di trasformazione comunitaria.

Si aggiunge, inoltre, che il nostro Governo ha svolto e sta svolgendo un'efficace azione di protezione (in sede FAO) delle denominazioni di origine dei nostri formaggi tipici, nei confronti di alcuni paesi, tra i quali, in particolare, gli Stati Uniti d'America.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere da quando è costituita e ad iniziativa di chi la riserva di caccia consorziale nella frazione di Ricetto di Collalto Sabino, di cui è prevista in questi giorni la estensione; chi ne trae gli utili e chi esercita il controllo sull'uso della stessa conformemente alle norme vigenti ex articolo 43 e seguenti del testo unico legge sulla caccia. (4-04773)

RISPOSTA. — La riserva consorziale di caccia di Collalto Sabino è stata costituita con provvedimento del presidente del comitato provinciale della caccia di Rieti, su delibera adottata dallo stesso comitato in data 13 dicembre 1968, n. 66, sino al 1° gennaio 1975, su terreni dell'estensione di ettari 1586.

Titolare della riserva consorziale ed intestatario della medesima è l'avvocato Giove Franco direttore della riserva ai sensi dell'articolo 60 del testo unico delle leggi sulla caccia e successive modificazioni e integrazioni.

Si aggiunge che, per le vigenti disposizioni legislative in materia di caccia, l'organo preposto alla vigilanza della concessione di riserve è il comitato provinciale della caccia competente per territorio.

Avverso le delibere di detto comitato, nei termini di 30 giorni, gli interessati possono produrre ricorso gerarchico alla Regione (Assessorato agricoltura, caccia e pesca).

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI E GRILLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che ostano alla approvazione definitiva del progetto della strada « Maccellia-Machioda » nel comune di Accumoli (Rieti), come pure del progetto previsto per la costruzione della scuola elementare nel capoluogo, nonché di quello relativo alla nuova rete di fognatura, per i quali erano già stati decisi i relativi finanziamenti, sulla base del riconoscimento delle peculiari e pressanti necessità della popolazione di quel popoloso centro dei monti reatini-ascolani. (4-05022)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione di alcune opere pubbliche nel comune di Accumoli (Rieti), si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del programma da realizzare nei comuni depressi e montani del Mezzogiorno, ha finanziato nel comune citato

il rifacimento e l'ampliamento della rete idrica e fognante per 150 milioni, la strada Macchiola per 45 milioni ed il riattamento della scuola elementare per 20 milioni di lire.

L'istruttoria riguardante la strada e il riattamento della scuola è stata recentemente completata e i relativi provvedimenti di concessione verranno inviati quanto prima all'amministrazione comunale interessata.

Per quanto riguarda, invece, il progetto per il rifacimento della rete idrica e fognante, è stato necessario prevedere lavori integrativi per un'ulteriore spesa di 30 milioni di lire. L'importo complessivo dell'opera ammonterà pertanto a 130 milioni, e il progetto stesso è in fase di avanzata rielaborazione a cura dello stesso tecnico incaricato dal comune. Se ne prevede quindi l'approvazione entro la prima decade di giugno.

Data l'attuale situazione finanziaria, non sono infine previsti per il momento ulteriori interventi nel comune per la realizzazione di altre opere pubbliche.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: VINCELLI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito della domanda datata 6 luglio 1971 diretta alla direzione generale impiegati civili del Ministero della difesa dal signor Soldati Claudio, nato a Perugia l'11 luglio 1914, residente a Passo Corese di Fara Sabina, in servizio presso la scuola militare di equitazione in Montelibretti, con la qualifica di « commesso di terza classe » per essere — quale ex combattente — collocato a riposo con il trattamento previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1970, n. 336, con il parere favorevole del comando della scuola anzidetta, non ancora accolta non ostante l'impiegato Soldati abbia prodotto la « dichiarazione integrativa » rilasciatagli il 17 maggio 1954 dal distretto militare di Orvieto per le operazioni di grande polizia coloniale, cui il Soldati ha partecipato nel 1938 nelle ex colonie dell'Africa orientale, ottenendo la croce al merito di guerra con decreto del 6 febbraio 1940 e con decreto 30 settembre 1940.

Per conoscere in ogni caso se la partecipazione ai cicli operativi di grande polizia coloniale danno titolo al riconoscimento della qualifica di combattente alla luce di quanto statuito con la circolare n. 759 e con il regio decreto 28 novembre 1938, n. 1991 (*Gazzetta uffi-*

ziale n. 8 dell'11 gennaio 1939) e con il regio decreto 28 luglio 1939, n. 1370 (*Gazzetta ufficiale* n. 224 del 25 settembre 1939). (4-05030)

RISPOSTA. — La domanda del signor Claudio Soldati, intesa ad ottenere il collocamento a riposo ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, non ha potuto essere accolta, in quanto la partecipazione ai cicli operativi di grande polizia coloniale non dà titolo al riconoscimento della qualifica di ex combattente, né a tal fine è valida la dichiarazione presentata dall'interessato.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano a distanza di oltre tre anni dal collocamento a riposo, come pure a circa tre anni dall'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336, al riconoscimento agli effetti degli scatti biennali dei benefici connessi alla qualifica di combattente e di cui alla legge predetta. (4-05097)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di svolgere la necessaria istruttoria per l'interrogazione suddetta in quanto dalla medesima non risultano il nominativo, la qualifica e l'amministrazione di appartenenza del soggetto a favore del quale dovrebbero essere riconosciuti i benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336/1970.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che le condizioni di vita delle popolazioni agricole del sud sono assai precarie nelle campagne, ove oltre a mancare l'acqua manca anche l'energia elettrica — quali provvedimenti intenda adottare per la elettrificazione rurale in genere ed in special modo delle contrade Corallo e Murgie Albanese nel comprensorio di Noci (Bari).

L'esigenza della elettrificazione oltre ad essere necessaria per le nuove tecniche meccaniche agricole, si dimostra indispensabile per una migliore condizione di vita delle popolazioni rurali. (4-05012)

RISPOSTA. — L'esaurimento dei fondi destinati al programma di opere civili in corso di

realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno nei territori caratterizzati da particolare depressione (articolo 16, comma secondo, legge n. 853 del 1971) non consente il finanziamento dell'elettrificazione della centrale « Corrallo » e « Murgie Albanese » nel comune di Noci (Bari).

Si fa, inoltre, presente che nell'ambito del programma di opere civili in corso di realizzazione, il comune di Noci ha usufruito di uno stanziamento complessivo di 243 milioni di lire per il riattamento e il riscaldamento di alcune scuole, nonché per la costruzione di una scuola materna.

Infine, è previsto l'intervento della « Cassa » per la costruzione di un impianto sportivo, per l'animazione di lire 50 milioni, e il rifacimento della rete fognante per l'importo di 200 milioni di lire.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri: VINCELLI.

MIRATE E PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in relazione allo stato di vivo disagio creatosi tra gli operatori vitivinicoli in conseguenza della emanazione del decreto ministeriale del 4 dicembre 1972 e della successiva circolare ministeriale n. 203 che prevedono la « spedizione per raccomandata » da parte degli interessati agli istituti di vigilanza della « bolletta di accompagnamento dei prodotti vinosi », essendo stati soppressi dalla legge 9 ottobre 1971, n. 825, gli uffici imposte di consumo ed essendo stata rinviata al 1° aprile 1973 l'entrata in vigore della normativa comunitaria.

Per sapere se intenda accogliere la proposta avanzata da organismi cooperativi e commerciali al fine di mantenere (anche sulla base di una corretta interpretazione della legislazione vigente) a carico dei comuni l'obbligo di ricevere le « bollette » come sancito dal decreto ministeriale 10 aprile 1968 e facendo espletare da questi ultimi i successivi obblighi previsti dal decreto ministeriale del 4 dicembre 1972. (4-03538)

RISPOSTA. — Il problema prospettato dagli interroganti è da considerarsi ormai superato a decorrere dal 1° aprile 1973, data di entrata in vigore del decreto ministeriale del 3 marzo 1973, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 71 del 17 marzo successivo, con

il quale, in applicazione del regolamento CEE n. 1769/72, viene esentata dall'obbligo della bolletta di accompagnamento la circolazione dei vini confezionati in recipienti di capacità non superiore a 5 litri; mentre, negli altri casi, è previsto l'invio di una copia della bolletta di accompagnamento ad un solo istituto di vigilanza, entro il settimo giorno successivo a quello della compilazione della bolletta stessa.

Il Ministro: NATALI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravità della situazione determinatasi nelle zone vitivinicole piemontesi in relazione alle condizioni meteorologiche sfavorevoli verificatesi nei mesi di agosto e settembre accompagnate da numerose avversità atmosferiche che hanno gravemente compromesso la produzione dell'annata in corso sia sul piano qualitativo che quantitativo;

2) se stante le ripercussioni eccezionalmente sfavorevoli sulla economia delle aziende singole ed associate che hanno avuto pressoché distrutto buona parte del raccolto, frutto di una annata di duro lavoro e di notevoli anticipi finanziari, ritenga indispensabile l'adozione di provvedimenti straordinari ed eccezionali atti a favorire la immissione in commercio del vino prodotto nella vendemmia in corso, con riferimento alle attuali disposizioni comunitarie ed alla vigente legislazione nazionale;

3) se ritenga inoltre, di dover provvedere con la massima sollecitudine alla concessione di contributi straordinari alle cantine sociali a titolo di concorso nelle spese di gestione diventate insostenibili per la scarsa produzione conferita, su cui andranno a gravare le spese stesse, e di finanziamenti a basso tasso per poter corrispondere in tempo utile congrue anticipazioni ai soci sul prodotto conferito;

4) infine l'interrogante rappresenta la necessità a che vengano liquidate alle cantine sociali i ratei annuali, già maturati, dei contributi nelle spese di gestione che di norma vengono erogati con alcuni anni di ritardo. (4-01788)

RISPOSTA. — Il Ministero, sentiti i pareri e le proposte dei presidenti delle regioni competenti, ha emesso tutta una serie di decreti, con i quali si riconosce il carattere di

eccezionalità delle avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria 1972, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati per far fronte alle necessità di gestione in genere e all'estinzione di eventuali passività arretrate.

Contemporaneamente, nei casi in cui se ne sono determinate le condizioni, e sempre su proposta dei presidenti delle regioni interessate, si è provveduto alla delimitazione delle zone maggiormente colpite, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge, per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata particolarmente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche per le quali sia intervenuto il decreto di dichiarazione di eccezionalità, abbiano subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci, — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alle necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti prestiti di esercizio, anche se erogati con fondi di anticipazione statale.

Circa la concessione di finanziamenti alle cantine sociali a titolo di contributi nelle spese di gestione e di concorso negli interessi sui mutui contratti per la corresponsione di acconti ai conferenti, che, come è noto, rientrano tra gli interventi già previsti dall'articolo 8 del secondo Piano verde, si rammenta che è già all'esame del Parlamento il disegno di legge, d'iniziativa di questo Ministero, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola (atto 1182/C) che prevede, tra l'altro, apposite autorizzazioni di spesa per tali interventi.

Se il Parlamento vorrà dare, come è auspicabile, la propria approvazione a detto disegno di legge, potrà essere esaminata le

possibilità d'intervenire nel senso auspicato, nel quadro della normativa comunitaria.

Si fa, comunque, presente che gli ultimi contributi nelle spese di gestione, che il Ministero, in relazione alla normativa comunitaria relativa al settore viticolo, ha potuto erogare a favore delle cantine sociali, risalgono alla campagna 1969-70 e che tali contributi sono stati integralmente corrisposti fin dal novembre 1971.

Per quel che concerne l'adozione di provvedimenti straordinari ed eccezionali, atti a favorire l'immissione nel commercio del vino di bassa gradazione ricavato dalle uve danneggiate, è noto che l'articolo 18 del regolamento di base per il settore viticolo n. 816/70 prevede deroghe ai limiti dell'arricchimento, ma esclusivamente per le zone viticole A e B, e non anche per le zone C.

Né è possibile chiedere l'autorizzazione per l'attuazione di altre misure eccezionali, come ad esempio quella dell'avvio di quantità di prodotto alla distillazione agevolata, in quanto un provvedimento del genere è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non siano risultate sufficienti ad arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da avere determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzinaggio e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste di deroghe avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il citato regolamento n. 816/70, e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *partners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai Paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei Paesi terzi con i vini comunitari.

Il Ministro: NATALI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, essendo ormai prossimo il termine di scadenza per la presentazione alla CEE dei provvedimenti legislativi nazionali indispensabili alla nostra agricoltura per poter fruire delle provvidenze comunitarie, si intendano accelerare i tempi di presentazione dei provvedimenti stessi.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero il fatto che uno slittamento dei tempi di applicazione delle direttive socio-strutturali previste dalla CEE obbligherebbe il mantenimento di una politica comunitaria a sostegno dei prezzi, che per l'Italia si è dimostrata idonea per quanto riguarda i redditi di milioni di coltivatori e piccoli imprenditori e ritarda nel contempo la creazione di un migliore assetto produttivo accentuando sempre più gli squilibri interni del settore ed il divario esistente con le altre categorie.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali iniziative si intendano portare avanti a breve scadenza per adeguare gli strumenti istituzionali ed operativi che consentano una responsabile programmazione degli interventi sulle strutture ed una oculata utilizzazione dei fondi comunitari diretti a tal fine, creando nel contempo i presupposti per una valida integrazione tra la politica agricola comunitaria e quella nazionale. (4-04960)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie n. 159, n. 160 e n. 161, concernenti l'ammodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di

una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista un'ampia delega alle regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri Stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il Comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della Commissione.

Il Ministro: NATALI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere

1) se sia a conoscenza del fatto che l'ENEL, compartimento di Firenze, nella emanazione dei bandi di concorso include la clausola « l'Ente si riserva di effettuare i necessari accertamenti volti al fine di valutare l'idoneità fisica, generica e specifica, in relazione alle mansioni da svolgere ». In conseguenza di ciò, si sono verificati molti casi di giovani che, pur avendo svolto regolare servizio militare oppure espletato altrettanto regolarmente specifiche attività lavorative, sono stati dichiarati non idonei alla visita medica promossa dall'ENEL;

2) se sia a conoscenza del fatto che si sono verificati casi dove, giovani dichiarati

non idonei dall'istituto Fanfani o dall'ENPI di cui si serve l'ENEL, ad esempio per sindrome vestibolare laterale e invece riconosciuti idonei a tutte le mansioni di elettricista da parte dell'Istituto di medicina di Firenze e che l'ENEL si ostina a non riconoscere la validità. Che frequentemente si verifica che giovani vincitori di concorsi non vengono assunti ritenendoli affetti da discomatopatia per il verde, ecc.

3) se ritenga, visto il frequente manifestarsi degli episodi di cui sopra, disporre opportuni accertamenti ed emanare direttive tali che, pur salvaguardando l'efficacia del servizio degli aspiranti al lavoro presso l'ENEL, sia altresì evitato ogni ingiustificato rifiuto d'idoneità al lavoro dei giovani in questione. (4-04175)

RISPOSTA. — Il compartimento ENEL di Firenze, nell'espletamento dei concorsi, inserisce la clausola con cui si riserva di effettuare i necessari accertamenti sanitari della idoneità fisica dei candidati all'assunzione, in applicazione di precise disposizioni stabilite con delibera del consiglio di amministrazione dell'ente.

Per quanto riguarda i casi lamentati dall'interrogante di candidati che sono stati dichiarati idonei dagli organi preposti all'accertamento dei requisiti per il servizio militare o da altri istituti, e ritenuti, invece, inidonei dall'ENEL a seguito di accurate visite mediche, si fa presente che, effettuando accertamenti sanitari adeguati alle caratteristiche delle mansioni che gli idonei saranno destinati a svolgere, l'ente opera sia nell'interesse stesso dei candidati che dei colleghi di lavoro, la cui incolumità fisica, in assenza di tali scrupolosi accertamenti, potrebbe essere messa seriamente in pericolo.

In merito alla discromatopsia per il verde l'ENEL ha reso noto che essa è causa di inidoneità allo svolgimento delle mansioni per le quali è richiesta, anche per ovvi motivi di sicurezza, la corretta percezione di tutti i colori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

NICCOLAI CESARINO, RAFFAELLI, NICCOLI E SPINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se di sua conoscenza il fatto che, da diverse settimane, le maestranze della azien-

da SAFFA società per azioni, posta nel comune di Fucecchio (Firenze), stanno occupando lo stabilimento nell'intento di respingere la richiesta della direzione di licenziare un terzo dei circa novanta dipendenti e senza alcuna garanzia per le altre maestranze nel prossimo avvenire;

2) se considerino che ciò denota la intenzione della società di procedere verso lo smantellamento del complesso produttivo di Fucecchio, uno dei più grandi e più idonei per molteplici trasformazioni e attività produttive dei dieci stabilimenti di cui la SAFFA dispone nazionalmente;

3) se risulti loro che le intenzioni manifestate dalla società, hanno suscitato forti preoccupazioni nella opinione pubblica di tutto il comprensorio già investito da difficoltà d'ordine economico, dovute alla caratteristica di una attività imprenditoriale costituita da aziende di piccole dimensioni che risentono delle vicende commerciali e monetarie di questi tempi, preoccupazioni espresse unitariamente in questi giorni dagli amministratori degli enti locali e dalle rappresentanze sindacali, associative e politiche;

4) se considerino che una tale decisione, motivata da parte della società con la non competitività di detta azienda, sia legittimamente da respingere, perché l'adeguamento e l'aggiornamento produttivo, anche in rapporto con le esigenze comunitarie, è possibile, grazie alla solidità finanziaria della SAFFA, perché ciò è una fondamentale e generale rivendicazione di tutte le maestranze, infine perché trattasi di una produzione, in primo luogo quella dei fiammiferi, alla quale è interessato il monopolio di Stato, monopolio che entro il 1973 andrà tutto ristrutturato e liberalizzato secondo le recenti decisioni del Parlamento, salvaguardando in primo luogo i livelli di occupazione esistenti;

5) se ritengano altresì necessario, per i motivi economici e sociali, immediati e di prospettiva e per le obiettive favorevoli condizioni esistenti, un suo sollecito interessamento che intanto scongiuri i licenziamenti minacciati e le preoccupazioni succitate.

(4-04199)

RISPOSTA. — Si rileva innanzitutto, che la società SAFFA di Fucecchio non è inquadrata nel sistema delle partecipazioni statali, né d'altronde sulla sua struttura e su ogni altra decisione aziendale riguardante le consistenze occupazionali ha possibilità di efficace intervento l'Amministrazione dei monopoli.

Va infatti tenuto presente che con regio decreto 11 marzo 1923, n. 560, furono obbligatoriamente riunite in consorzio tutte le aziende operanti nel settore della fabbricazione dei fiammiferi, allo scopo di semplificare le operazioni di riscossione dell'imposta di fabbricazione gravante sui cennati prodotti. In tal modo alle singole aziende fu concesso di operare con piena autonomia, specie per quanto attiene i rapporti tra imprenditori e personale dipendente.

Pertanto, i controlli effettuati, sia nelle fabbriche che presso il Consorzio industrie fiammiferi dell'amministrazione dei monopoli, riguardano soltanto la qualità, la quantità e la distribuzione del prodotto finito alle rivendite.

Nonostante questa sua posizione nei confronti delle aziende consorziate, l'anzidetta amministrazione si è ugualmente interessata alla questione, ottenendo assicurazioni dalla SAFFA che presso lo stabilimento di Fucecchio, nessuna contrazione degli attuali livelli occupazionali è stata attuata per il grosso comparto operativo adibito alla produzione dei fiammiferi.

Si è reso necessario, viceversa, rinunciare alla produzione di asticcioline per gelato, essendo divenuta economicamente insostenibile tale attività, per motivi concorrenziali di provenienza artigianale oltre che di aziende a conduzione familiare.

Da tale nuova situazione è quindi maturata l'esigenza di interpellare una ventina di operai impiegati nel settore, per un loro trasferimento ad altro stabilimento o in via alternativa per una risoluzione del rapporto di lavoro, alle condizioni previste dalle disposizioni vigenti e con la corresponsione di un particolare arrotondamento.

La prima delle soluzioni proposte sembra in definitiva incontrare i maggiori consensi nell'ambito della direzione aziendale, che considera il trasferimento accennato un normale problema di utilizzazione del personale dell'azienda, la quale ha circa quattromila dipendenti distribuiti in 18 centri produttivi.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora deciso, a differenza di tutti gli altri dicasteri, di riconoscere, con proprio decreto — ai fini dell'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto — i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali di Stato di cui alla legge 21 aprile 1965, n. 449.

Per conoscere infine se ritenga — come ormai hanno fatto tutte le altre amministrazioni dello Stato — di far includere nei prossimi pubblici concorsi per gli uffici finanziari centrali e periferici — quei candidati che hanno conseguito tali titoli di studio e che, in definitiva, si identificano tra i segretari di azienda o addetti alle segreterie di azienda e corrispondenti commerciali in lingue estere. (4-03242)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non ha ritenuto opportuno, fino ad ora, di avvalersi delle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 21 aprile 1965, n. 449, concernenti il riconoscimento dei diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali di Stato ai fini dell'ammissione ai concorsi per le carriere di concetto di candidati in possesso di tali attestati, date le particolari funzioni tecnico-giuridiche e contabili, cui sono preposti gli impiegati di dette carriere.

Per altro, alla luce dei nuovi principi introdotti nei programmi d'esame dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e nella considerazione che una maggiore partecipazione di cittadini ai pubblici concorsi consente in sostanza all'amministrazione di operare la selezione, nei confronti di una più vasta platea di candidati, si ritiene che siffatti titoli, purché qualificanti per lo svolgimento delle funzioni inerenti alle carriere di concetto dell'amministrazione delle finanze, potrebbero essere riconosciuti validi per l'ammissione ai concorsi nelle cennate carriere.

La questione è comunque all'esame dell'ufficio della riforma della pubblica amministrazione, il quale dovrà provvedere alla predisposizione dei regolamenti di esecuzione dei pubblici concorsi, a norma dell'articolo 7 del sopra citato decreto presidenziale n. 1077.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che la ditta Monetti di Marina di Pisa (Pisa), in regime di concordato preventivo, si trova in difficili condizioni, in quanto la produzione risulta notevolmente inferiore a quella necessaria per ottenere, attraverso anticipazioni su fatture, le somme occorrenti per l'adempimento del concordato e per assicurare alla gestione un congruo capitale circolante.

Se sia esatto che il tribunale di Pisa ha comunicato che se tale situazione si dovesse pro-

trarre, a causa dell'astensione dal lavoro del personale dipendente (3 mila ore perdute), si avrebbe come conseguenza, e a breve scadenza, la dichiarazione di fallimento della ditta.

Per sapere se sia esatto che il presidente del tribunale di Pisa, giustamente preoccupato di questo stato di cose, ha convocato nel suo ufficio i rappresentanti dei lavoratori, il commissario giudiziale, il consulente tecnico e il consulente amministrativo, ricevendo un netto rifiuto dalla segreteria della federazione metalmeccanici di Pisa che hanno visto, nell'umana e sociale iniziativa del presidente del tribunale, un inesistente attacco al diritto di sciopero.

Per sapere cosa intendano fare perché questa azienda viva e perché la città di Pisa non veda ulteriormente ridotto il suo già scarso potenziale industriale, e con esso, il livello occupazionale. (4-04179)

RISPOSTA. — La società Costruzioni metalliche Monetti fin dal dicembre 1970 opera in regime di concordato preventivo.

Il concordato, tuttora in corso, ha uno svolgimento regolare: infatti è stato possibile pagare le prime due rate ai creditori e rimane da pagare solo l'ultima rata, d'importo piuttosto modesto.

Al personale della società sono stati sempre corrisposti, anche se non puntualmente, i salari che attualmente sono in arretrato di circa un mese.

Il rischio di un fallimento della società per ora non sembra, comunque, sussistere anche perché l'autorità giudiziaria ha nominato un consulente tecnico ed uno amministrativo per seguire l'azienda ed è stato predisposto un piano di ristrutturazione che dovrebbe consentire un incremento dei livelli produttivi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che il consiglio comunale di Viareggio, convocato il 21 febbraio 1973 non ha potuto proseguire i suoi lavori perché, fatto senza precedenti, è stato violentemente contestato da aderenti di « Lotta continua », i quali hanno aspettato, per provocare i disordini, che prendesse la parola il capogruppo del PCI che è stato a sua volta investito, tanto da non poter proseguire, da ingiurie, condite con « sporco fascista » e « taci amico dei padroni ».

Per sapere se sia esatto che, davanti alla gazzarra indicibile, il sindaco ha gridato: « questo è il fascismo, signori! Voi siete dei fascisti. Non sono le etichette che qualificano gli uomini. È il comportamento che li qualifica. Con il vostro atteggiamento impedito ad un organismo democratico di funzionare ».

Per sapere se sia esatto che, all'annuncio della seduta del consiglio comunale per il giorno 26 febbraio, aderenti di « Lotta continua » hanno pubblicamente raccolto firme per impedire al rappresentante del MSI l'ingresso nella sala del consiglio comunale, e se è esatto che la seduta ha potuto svolgersi, grazie alla forza pubblica che ha sorvegliato il palazzo comunale.

Per sapere se sia esatto che anche il PCI aveva predisposto un suo servizio d'ordine, in difesa dei consiglieri, nel caso i « fascisti » di « Lotta continua » avessero ripetuto le gesta del 21 febbraio.

Per sapere se sia esatto che fra il pubblico figuravano gli anarchici Garganelli e Valpreda.

Per sapere se gli autori delle violenze surriferite siano stato individuati e, in caso positivo, conoscere i nomi e le accuse elevate nei loro confronti. (4-04302)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Viareggio era stato convocato per il 19 febbraio 1973 (non per il 21, alle ore 21, per la trattazione di vari argomenti iscritti all'ordine del giorno).

In apertura di seduta, mentre alcuni consiglieri coi loro interventi esprimevano sentimenti di riprovazione e di condanna per i recenti episodi di violenza e di intolleranza politica verificatisi in Versilia, una parte del pubblico, e precisamente un gruppo di elementi appartenenti alla sinistra extraparlamentare, rivolgevano gravi ingiurie a tutti i consiglieri ed in particolare al capo gruppo della DC Paolo Giusti e non al capo gruppo del PCI Adolfo Giusti, per altro assente.

A causa della situazione creatasi, il sindaco, dopo essersi espresso nei termini riportati dall'interrogante, di intesa con i consiglieri decideva di sospendere la seduta. Ripresa, dopo circa mezz'ora, venivano approvati due ordini del giorno, il primo per condannare la insorgente violenza fascista ed il secondo per stigmatizzare fermamente « l'atteggiamento indecoroso di una parte del pubblico ».

Il 21 successivo, erano stati collocati in via Cesare Battisti due cartelloni sui quali era scritta la richiesta di allontanamento dal con-

siglio comunale del signor Roberto Gostinichi, consigliere del MSI.

Nella stessa zona, era stato collocato un pannello in compensato, sul quale era stato fissato un foglio con la scritta: « raccolta di firme per espellere dal consiglio comunale il consigliere fascista », firmato da 15 persone che, dagli accertamenti svolti, sono risultati per la maggior parte aderenti al movimento « Lotta continua ».

Tutto il materiale, a mezzo di militari di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, veniva rimosso e sequestrato, perché esposto fuori dagli spazi consentiti.

La successiva seduta consiliare del 26 febbraio si svolgeva regolarmente, senza alcun incidente o turbativa, nonostante la presenza di gruppi di aderenti al movimento « Lotta continua ».

I servizi di vigilanza, nell'occasione, sono stati assicurati dalle forze di polizia, e non risulta che il PCI avesse predisposto alcun servizio d'ordine, né che tra il pubblico fossero presenti le persone menzionate dall'interrogante.

Sui fatti suesposti, che configurano il reato di cui all'articolo 338 del codice penale, la competente autorità giudiziaria ha aperto una indagine per identificare i disturbatori, indagine che sino ad ora non ha avuto esito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento del personale in servizio presso il Centro nazionale elaborazione dati (direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari) che, attendendo ormai dall'ottobre 1972 il pagamento delle indennità accessorio, si è visto costretto a ricorrere a varie forme di protesta che hanno gravemente compromesso la funzionalità dei servizi.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se il Ministero, insieme ai provvedimenti idonei a superare le denunciate difficoltà, ne abbia allo studio altri capaci di garantire in via permanente al personale in questione un trattamento economico accessorio che valga almeno a ridurre il divario esistente nei confronti dei dipendenti dello IBM che prestano servizio negli stessi locali. (4-04470)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogazione è da considerarsi positivamente superato con il provvedimento di variazioni al

bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1972, approvato con legge n. 170 del 15 aprile scorso.

A mezzo del cennato provvedimento è stata infatti disposta un'adeguata integrazione del fondo relativo al capitolo di spesa destinato al pagamento dei compensi indicati dall'interrogante, sicché è ragionevole ritenere che al personale in servizio presso il Centro nazionale di elaborazione dei dati per l'Anagrafe tributaria sia già stato attribuito quanto di spettanza di ciascuno anche con riguardo ai periodi pregressi.

Per quanto concerne il diverso aspetto economico della questione, segnalato nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la soluzione proposta potrà essere ricercata solo attraverso iniziative idonee sul piano legislativo, che è intendimento dell'amministrazione rappresentare nelle competenti sedi perché siano opportunamente considerate in fase di elaborazione di strumenti giuridici di più ampia portata.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero delle finanze, al contrario di quanto fanno le altre amministrazioni dello Stato, non ha mai voluto riconoscere l'abilitazione magistrale quale titolo di studio valido per l'ammissione ai concorsi di accesso alla carriera di concetto, pur avendo a suo tempo inquadrato nella seconda categoria dei ruoli speciali transitori parecchi impiegati in possesso di tale titolo di studio, nonostante il secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 262 del 1948 (che istituisce i ruoli speciali transitori) reciti testualmente: « per il collocamento nei ruoli speciali predetti è necessario il possesso di tutti i requisiti, ad eccezione del limite massimo di età, prescritti per la nomina nei corrispondenti ruoli organici... ».

(4-04471)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze non ha ritenuto fino ad ora opportuno riconoscere la validità del diploma di abilitazione magistrale per l'accesso alle proprie carriere di concetto, poiché si è avuto riguardo alle particolari funzioni, prevalentemente tecnico-giuridiche e contabili, cui sono preposti gli impiegati di concetto delle diverse branche dell'Amministrazione finanziaria.

La non idoneità dell'abilitazione magistrale ai suddetti fini è stata infatti espressamente prevista dal regolamento per il personale degli

uffici finanziari approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185, ed ulteriormente sostenuta nei successivi decreti presidenziali 28 settembre 1959, n. 340 e 15 ottobre 1969 n. 1281.

Si tratta dunque di una posizione consolidata, basata su concrete argomentazioni di fondo e perciò ben lontana da vuoti apriorismi.

Proprio per questi suoi attributi essa è suscettibile di approfondimenti, e sarà anzi certamente oggetto di attento riesame all'atto della modifica della predetta normativa, in sede di attuazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 422, concernente « adeguamento degli originali limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nel testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti e nelle correlative disposizioni legislative e regolamentari » non risulti dalle premesse sia stato sottoposto all'esame delle sezioni riunite della Corte dei conti per il parere richiesto dal decreto-legge 9 febbraio 1939, n. 273, e dall'articolo 88 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440. (4-04472)

RISPOSTA. — Il provvedimento indicato dall'interrogante, essendo stato emanato, come del resto si evince dalle premesse del provvedimento stesso, in attuazione della delega al Governo prevista dall'articolo 6 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che ha sostituito l'articolo 4 della legge 18 marzo 1968, n. 249, non richiedeva il preventivo parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

È tuttavia da soggiungere che i pareri dei predetti consessi erano stati preventivamente acquisiti sullo schema di disegno di legge di analogo contenuto precedentemente predisposto, il quale — per l'intervenuta emanazione della richiamata legge n. 775/70 — venne trasfuso nel decreto delegato in questione. In particolare, la Corte dei conti ebbe ad esprimere in merito il proprio avviso favorevole nell'adunanza a sezioni riunite del 19 maggio 1971, formulando per altro talune osservazioni, di carattere formale, integralmente recepite nel testo definitivo dell'emanato provvedimento.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

PALUMBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) per quali motivi l'integrazione del prezzo ai produttori dell'olio di oliva di cui al decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, convertito, con modifiche, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1143, viene, di norma, versato con notevolissimo ritardo, tanto che quello relativo all'annata 1971-72 non è stato ancora corrisposto pur essendo quasi al termine della nuova annata 1972-73;

2) se ritenga di disporre il sollecito disbrigo delle domande ora giacenti da circa un anno, per eliminare la grave situazione di disagio finanziario nella quale i produttori di olio di oliva, persone tutte di limitate risorse economiche, vengono a trovarsi per gli indicati ritardi, tenuto conto che gli stessi devono provvedere, come provvedono, nel termine dovuto, al pagamento dell'imposta di fabbricazione sull'olio prodotto. (4-02760)

RISPOSTA. — Per il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-72, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha finora disposto accreditamenti per complessive lire 99.363.999.480, pari a circa il 55 per cento dell'importo corrispondente alla produzione globale denunciata nelle domande presentate dagli interessati.

Al 31 gennaio 1973, gli enti e gli uffici, incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, avevano definito e pagato n. 213.717 domande di integrazione, pari al 18,07 per cento del totale e per un importo complessivo corrisposto di lire 37.450.543.038.

Secondo segnalazioni pervenute per le vie brevi, nel corso del mese di febbraio i predetti enti ed uffici hanno effettuato ulteriori pagamenti per un ammontare di lire 17.945.363.340.

Per quanto attiene, in particolare, alle province della Campania, gli accreditamenti disposti ammontano a complessive lire 8.458.445.795, di cui lire 500 milioni a favore della provincia di Avellino; 1.400 milioni a favore di quella di Benevento; lire 700 milioni a favore di quella di Caserta; lire 600 milioni a favore di quella di Napoli e lire 5.258.445.795 a favore di quella di Salerno.

Alla data del 31 dicembre 1972, soltanto in provincia di Salerno risultavano pagate n. 7.925 domande, per un importo complessivo erogato di lire 1.023.285.799. Nel corso del mese di febbraio, per altro, sono stati effettuati pagamenti anche in provincia di Benevento, per complessive lire 700 milioni, e

in provincia di Caserta, per lire 98.980.000, mentre in provincia di Salerno le operazioni di pagamento sono proseguite con l'erogazione della ulteriore complessiva somma di lire 1.620 milioni.

Circa le ragioni che, in linea generale, ritarderebbero i pagamenti della integrazione, è da segnalare che la maggior parte dei predetti enti liquidatori, allo scopo di accelerare lo svolgimento delle operazioni, si è avvalso delle prestazioni di organizzazioni specializzate per il disbrigo automatico delle pratiche, ma che per motivi vari, dipendenti anche dalla non perfetta compilazione delle denunce di coltivazione e delle domande di integrazione, non sono stati ottenuti, entro i brevi tempi previsti, gli attesi risultati di snellimento e razionalizzazione.

Soltanto nei primi giorni dello scorso mese di febbraio, si ha notizia che gli enti stessi hanno cominciato a riavere, in proporzioni massive, le domande già definite e pronte per il pagamento. Sicché può ritenersi che, d'ora in avanti, l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1971-1972, debba procedere molto speditamente e con probabilità di sollecita conclusione, come dimostra l'entità dei pagamenti segnalati per il mese di febbraio.

Le stesse previsioni, tuttavia, non possono essere fatte per le province della Calabria e della Sicilia, atteso che gli enti incaricati delle operazioni in dette Regioni non hanno ancora dato inizio al pagamento del beneficio di cui trattasi.

Per quanto riguarda, infine, l'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva (14 lire al litro) si rammenta che, in data 29 gennaio 1973, è stato presentato al Parlamento un disegno di legge di iniziativa del Ministero delle finanze, che prevede l'abolizione della imposta stessa, a decorrere dal 1° gennaio 1973 (atto n. 812/S).

Il Ministro: NATALI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che nei confronti del sindaco di Cuglieri sono state proposte azioni penali per i seguenti reati:

1) peculato in relazione alla raccolta dei fondi per la fame nell'India;

2) appropriazione indebita o peculato di somme elargite al comune.

Per conoscere altresì quale sia lo stato dei procedimenti e dato che i fatti risalgono a tre

o quattro anni e che in relazione ad altri procedimenti nei confronti della stessa persona è stato dichiarato non doversi procedere perché i reati erano estinti per amnistia, se non ritengano che in simili casi l'iter debba essere più sollecito.

Per conoscere infine se l'autorità giudiziaria abbia chiesto a quella amministrazione la sospensione del sindaco dalle funzioni di ufficiale di governo e, in ogni caso, i motivi per i quali tale sospensione non è stata finora disposta. (4-02105)

RISPOSTA. — Pende davanti l'ufficio di istruzione penale del tribunale di Oristano un procedimento penale contro Giovanni Antonio Manca, sindaco di Cuglieri, Ignazio Loche, presidente dell'ECA di Cuglieri e, per procedimenti allegati, contro numerose altre persone, con indicazioni diverse sui fascicoli processuali per varie imputazioni (peculato, malversazione, falsità in scritture private, omissioni di atti di ufficio e truffa aggravata), che ha avuto vita a seguito di una denuncia a firma di Giuseppe Ponte, da Cuglieri, in data 13 luglio 1967, inviata al procuratore generale presso la corte di appello di Roma. Alla prima ne seguirono altre, sotto forma pure di esposti ed appunti al magistrato, anche a firma di tal Francesco Fondis, da Cuglieri.

È in fase di svolgimento una lunga e complessa istruttoria, nel corso della quale sono stati sentiti oltre 250 testimoni ed acquisita numerosa documentazione.

Presso lo stesso ufficio esiste altro procedimento che vede, al contrario, imputati di calunnia ed altro, in danno del nominato Manca nonché di tal Francesco Ledda, sempre da Cuglieri, lo stesso Ponte ed il Fondis.

Allo stato non è stata emessa sentenza di rinvio a giudizio del predetto sindaco e, pertanto, manca la condizione perché nei suoi confronti operi la sospensione delle funzioni prevista dall'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 387.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

PERANTUONO, ESPOSTO, BRINI E SCIPIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

1) le avverse condizioni atmosferiche hanno gravemente danneggiato le culture vitivinicole della provincia di Chieti e, in particolare, hanno cagionato la perdita di quasi

tutto il prodotto al momento della maturazione;

2) il fenomeno, unitamente alla mancanza assoluta di intervento governativo a favore dei piccoli produttori, rende grave e drammatica la condizione degli agricoltori della provincia, già duramente colpiti, nello scorso anno, da reiterate grandinate, e crea una situazione di estremo disagio dovuto anche all'aumento del costo della vita e dei prodotti occorrenti all'agricoltura —

se intenda intervenire immediatamente con l'emissione di un provvedimento per la distillazione agevolata a prezzo politico, per rendere il prodotto remunerativo almeno del lavoro impiegato e delle spese sostenute dai produttori e per quantità adeguate alla disponibilità annuale della corrente stagione;

se ritenga, inoltre, di dover finalmente costringere agli uffici competenti ed i relativi organi burocratici a pagare ai danneggiati dalla grandine degli scorsi anni il pur miserabile intervento previsto dalla cosiddetta legge di solidarietà nazionale;

se e quali altri provvedimenti ed interventi intenda assumere a favore degli agricoltori abruzzesi. (4-01452)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, con decreto del 9 ottobre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 16 del 19 gennaio 1973, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Chieti, danneggiate dalle grandinate del 2, 11, 25 e 30 luglio 1972, ai fini della concessione delle provvidenze contributivo-crediziose previste dall'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

Si aggiunge che, con lo stesso decreto e con successivo provvedimento del 10 novembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 15 del 18 gennaio 1973, è stata riconosciuta la eccezionalità delle grandinate verificatesi nella medesima provincia il 18 aprile, il 9 giugno, il 26 luglio e il 17 agosto 1972.

Tale riconoscimento consentirà agli agricoltori interessati di fruire, ove sussistano le condizioni prescritte, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364.

Nell'adozione dei provvedimenti, è stata particolarmente considerata la situazione determinatasi nelle zone viticole colpite.

A questo proposito, si rammenta che le cantine sociali e loro consorzi — che, per effetto delle avversità atmosferiche, abbiano

subito la riduzione di almeno il 30 per cento dei conferimenti di uva da parte dei soci — potranno fruire dei prestiti di esercizio previsti dal citato articolo 7, al tasso d'interesse particolarmente agevolato dello 0,50 per cento, per far fronte alle necessità di gestione e all'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti prestiti di esercizio, anche se erogati con fondi di anticipazione statale.

Per quel che concerne la richiesta di un provvedimento per la distillazione agevolata, si fa presente che un provvedimento del genere, in base alla regolamentazione comunitaria del settore, è possibile soltanto quando le misure relative allo stoccaggio privato dei vini da pasto non siano risultate sufficienti ad arrestare rilevanti flessioni dei prezzi sul mercato.

Attualmente, invece, le quotazioni sono addirittura superiori, e di molto, ai prezzi di orientamento, tanto da aver determinato la sospensione, sin dallo scorso mese di novembre, di tutti gli aiuti di magazzinaggio e la risoluzione dei contratti in corso.

D'altra parte, eventuali richieste alla Comunità di misure eccezionali in deroga alla accennata regolamentazione avrebbero intaccato la sostanza del compromesso raggiunto nella primavera del 1970 con il regolamento di base n. 816/70, e ciò anche in rapporto a richieste d'altro genere avanzate dai nostri *partners*.

In proposito, vale la pena di ricordare talune insistenti richieste rivolte ad affievolire la difesa alla frontiera nei confronti delle importazioni vinicole dai paesi terzi e a sopprimere il divieto di tagliare i vini dei paesi terzi con i vini comunitari.

Per quanto attiene, poi, alle sollecitazioni rivolte in ordine alla concessione delle provvidenze previste dalla ripetuta legge n. 364, a favore degli agricoltori della provincia di Chieti danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi negli scorsi anni, si fa presente che, a favore del competente ispettorato agrario, sono state disposte le seguenti assegnazioni di fondi, per far fronte alle richieste degli operatori agricoli danneggiati, negli anni 1970 e 1971, da avversi eventi atmosferici:

lire 300 milioni, per la concessione dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 4 della legge, per il ripristino delle strutture e delle strade interpoderali danneggiate;

lire 500 milioni, per la concessione dei contributi in conto capitale, di cui all'articolo 5 — secondo comma — della stessa legge,

per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per la perdita del prodotto;

lire 420 milioni, per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio con abbuono di quota parte del capitale mutuato, previsti dall'articolo 5 - primo comma - della legge, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per la perdita del prodotto. Detta assegnazione consente di assistere operazioni di credito ammontanti a circa 3.360 milioni di lire;

lire 250 milioni, per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio a tasso agevolato, di cui all'articolo 7 della legge. Detta assegnazione consente di assistere operazioni di credito ammontanti a circa 5 mila milioni di lire.

Il Ministro: NATALI.

PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali motivi hanno indotto il CIPE ad escludere la Sicilia dal progetto speciale, predisposto per lo sviluppo della zootecnia, proprio nel momento in cui dovrebbe essere più avvertita la necessità di promuovere ed incoraggiare gli allevamenti e ciò non solo per la soluzione di un problema economico-sociale, ma anche perché si è in presenza di una grave crisi del settore zootecnico per quanto riguarda un migliore rifornimento di bovini da destinare al consumo.

Chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga opportuno, per la Sicilia, predisporre ed attuare, in conformità alle particolari esigenze economico-ambientali della regione, misure idonee ad incoraggiare le aziende allevatrici di bovini, ripristinando le agevolazioni già consentite dal cessato piano verde ed in particolare se ritenga utile che vengano studiate ed autorizzate, ai fini dell'incremento delle disponibilità dei soggetti bovini da carne, misure adeguate per una migliore razionalizzazione che accresce, anche con eventuali premi o forme di incentivazione, la produzione da immettere più consistentemente nei mercati di approvvigionamento alimentari.

Per conoscere, infine, se il ministro, in presenza della crisi dei mercati della carne, intenda approntare strumenti e finanziamenti tendenti ad incoraggiare le forme associative tra le aziende allevatrici, ai fini di una loro migliore attrezzatura tecnica, attraverso la quale ottenere minori costi, incrementi di reddito, intensificazione del carico di bestiame allevato.

(4-03187)

RISPOSTA. — Come è noto, il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nella seduta del 4 agosto 1972, ha approvato 21 progetti speciali, uno dei quali riguarda appunto la produzione intensiva di carne nel mezzogiorno continentale e interessa la Calabria, la Basilicata, la Puglia, la Campania, il Molise, l'Abruzzo e il Lazio. L'attuazione di tale progetto è stata demandata alla Cassa per il Mezzogiorno.

I progetti speciali approvati dal CIPE sono, ovviamente, il risultato di una scelta avvenuta sulla base delle diverse esigenze evidenziate per le regioni meridionali, tenuto conto del grado di priorità e di urgenza delle stesse e delle limitate disponibilità finanziarie.

In tale quadro sono stati approvati, sentito il parere del comitato consultivo interregionale per il Mezzogiorno, i menzionati 21 progetti speciali, due dei quali interessano la Sicilia: infrastrutture della zona sud-orientale siciliana (intere province di Ragusa e Siracusa, alcuni circondari di Caltanissetta e Agrigento) e lo sviluppo dell'agricoltura nell'isola.

Comunque, il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha precisato che l'esigenza rappresentata dall'interrogante potrà essere considerata in sede di formulazione di progetti speciali, facendo per altro presente che, per l'adozione di nuove iniziative, è opportuno che gli organi regionali formulino proposte in merito alla predisposizione dei progetti in parola, da sottoporre alla definitiva determinazione del CIPE.

Per quanto riguarda gli interventi di propria competenza, si precisa che questo Ministero non ha mancato di tenere nel debito conto i problemi della zootecnia dell'isola.

In particolare, è certamente noto che, nel programma delle iniziative da realizzare a totale carico dello Stato a norma dell'articolo 10 del secondo piano verde, è compreso un centro di macellazione e commercializzazione delle carni in Gangi (Palermo) e che, dall'inizio di operatività della sezione orientamento del FEOGA, sono state proposte agli organi comunitari quattro iniziative presentate da operatori della Sicilia nel settore zootecnico, per un importo di spesa di 3.653,5 milioni di lire, due delle quali, per 474,5 milioni di lire, sono state già approvate dagli organi comunitari e sono in fase di avanzata realizzazione.

Inoltre, il Ministero ha predisposto il piano di riparto dei rientri affluiti al « fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia », ammontanti a circa 30 miliardi di lire, destinati alla concessione di anticipazioni agli istituti ed enti esercenti il credito agrario, per

l'erogazione di prestiti agevolati, ai sensi dell'articolo 13 del secondo piano verde.

Essendosi recentemente pronunciata, su tale piano di riparto, la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, il Ministero ha invitato le Regioni a formulare le proposte per la conseguente adozione, da parte di questo Ministero medesimo, dei provvedimenti di concessione a favore degli istituti ed enti di credito agrario.

È noto poi che il Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge recante norme per il finanziamento dell'attività agricola, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 1182/C) il quale prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di lire 6 miliardi, per ciascuno degli esercizi 1973 e 1974, da destinare al citato fondo di rotazione e da ripartire tra le Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.

Lo stesso disegno di legge stabilisce i principi fondamentali che le Regioni dovranno osservare nell'impiego di tali fondi e, in particolare, quello di un'adeguata valutazione delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione, sia in quello della valorizzazione dei prodotti.

Va aggiunto che, in relazione alle esigenze di un rilancio della zootecnia, sono in corso, in sede comunitaria, proposte per l'adozione di misure dirette al potenziamento del settore, nel quadro delle disposizioni della direttiva comunitaria n. 159/72, concernente l'ammodernamento delle aziende agricole.

Tali misure troveranno, ovviamente, possibilità di attuazione anche nel territorio dell'isola.

Come pure, gli allevamenti bovini della Sicilia potranno avvantaggiarsi delle misure organiche che si stanno predisponendo in sede nazionale per il rilancio del settore, sulla base delle indicazioni scaturite dalla Conferenza nazionale della zootecnia.

Il Ministro: NATALI.

PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato di approntamento degli strumenti legislativi applicativi delle direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Com'è noto il termine utile per l'approvazione delle leggi nazionali scade il 24 aprile 1973. La Germania e l'Olanda hanno già presentato a Bruxelles le relative proposte di legge; la Francia e il Belgio hanno preannun-

ciato d'essere sul punto di concludere. L'Italia non si è ancora pronunciata e conoscendo l'iter delle proposte di legge si dubita che, non accelerando i tempi, si possa pervenire, entro i termini stabiliti, alla approvazione dei conseguenti provvedimenti legislativi.

L'Italia rischia, pertanto, ancora una volta di perdere i finanziamenti della Comunità europea con un ulteriore grave pregiudizio per la nostra agricoltura. (4-03508)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie n. 159, n. 160 e n. 161, concernenti l'ammodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-economica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno

di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista una ampia delega alle Regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della commissione.

Il Ministro: NATALI.

PETRUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che il presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo, con eccesso di potere ed in palese violazione dell'articolo 23 ultimo comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, si avvale dell'opera di coloro i quali hanno beneficiato dell'esodo volontario di cui all'ultimo comma dello stesso articolo e se ha utilizzato, altresì, in violazione delle vigenti leggi previdenziali, il proprio personale pensionato che, sotto l'etichetta di « esperti » o « incaricati » continua a svolgere lo stesso lavoro senza soluzione di continuità.

Nel caso affermativo chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo. (4-03736)

RISPOSTA. — Corrisponde effettivamente alla situazione di fatto la notizia riferita nella interrogazione, circa il conferimento di incarichi di breve durata deliberati dal comitato esecutivo dell'INGIC nei confronti di un certo numero di funzionari, per la maggior parte collocati a riposo in base alle norme sull'esodo previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

Ciò che invece appare assai difficile condividere è il fondamento dell'opinione, secondo la quale i suddetti incarichi sono da ritenersi attuati in violazione del divieto posto dall'articolo 23 del provvedimento su citato.

Sembra anzi a questa amministrazione che un approfondimento adeguato della disposizione in esame consenta una interpretazione sostanzialmente diversa dalle conclusioni anzidette.

Si ricorda che l'ultima parte del richiamato articolo 23 dispone il divieto di assunzione alle dipendenze dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici, nei confronti di coloro che si siano avvalsi dell'esodo volontario.

Esiste dunque una situazione di incompatibilità che la legge ha però espressamente disciplinata, delimitando l'impedimento alla sola sfera dei rapporti di lavoro subordinato e lasciando viceversa libero il campo dei rapporti di lavoro autonomo.

In questo senso la specifica attività negoziale posta in essere dall'INGIC, non può considerarsi irregolare, tanto più che la facoltà di avvalersi, per particolari attribuzioni, dell'opera di professionisti ed esperti è riconosciuta a detto ente dall'ultimo comma dell'articolo 20 del proprio statuto.

Si tratta certamente di stabilire se i nuovi rapporti sorti tra l'istituto ed i suoi ex funzionari possano farsi rientrare nello schema negoziale del contratto di lavoro autonomo.

La risposta a tale interrogativo è positiva per l'amministrazione, che considera decisive in questa direzione le modalità di espletamento delle mansioni affidate e la temporaneità a breve degli incarichi.

Ovviamente sarà necessario vigilare assiduamente sull'evolversi degli attuali aspetti negoziali ed impedire che un eventuale mutamento nel tempo degli elementi del rapporto faccia assumere a questo i caratteri della prestazione da lavoro subordinato.

Il Ministro: VALSECCHI.

POLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare al fine di consentire l'applicazione nel nostro paese delle direttive CEE nn. 159, 160 e 161 dell'aprile 1972.

Come è noto le anzidette direttive sono state emanate per favorire, sia l'ammodernamento delle aziende agricole, sia la riqualificazione del personale addetto all'agricoltura, e, qualora vengano applicate, se non si va errati,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

entro il 24 aprile 1973, consentiranno al nostro paese di attingere dal fondo FEOGA un notevole contributo nell'ordine di circa 70 miliardi che potrebbe essere proficuamente utilizzato dai nostri agricoltori.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se siano allo studio provvedimenti relativi all'applicazione nel nostro paese del cosiddetto piano Mansholt;

2) in quale modo si intenda utilizzare i fondi previsti dal piano in questione per la nostra agricoltura;

3) quanti fondi verranno posti a disposizione per le province della Toscana per la qualificazione professionale del personale che lavora in agricoltura. (4-03303)

RISPOSTA. — Il recepimento, nella legislazione nazionale, delle direttive comunitarie n. 159, n. 160 e n. 161, concernenti l'ammmodernamento delle aziende agricole, l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola, nonché la qualificazione professionale e l'assistenza socio-economica, forma oggetto di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 31 marzo 1973.

Si è ritenuto opportuno provvedere a tale recepimento con un unico disegno di legge, in quanto le predette direttive comunitarie, anche se formalmente distinte, presentano caratteri di stretta connessione, complementarietà e interdipendenza e tendono all'unico obiettivo di creare un'agricoltura efficiente e competitiva.

In ordine al contenuto delle anzidette disposizioni, si fa rilevare che quelle riguardanti l'ammmodernamento delle aziende agricole, che rappresentano il punto centrale della nuova politica comunitaria per la riforma dell'agricoltura, si basano sul criterio della selettività degli interventi, per modo da consentire agli imprenditori agricoli il conseguimento di livelli di reddito di lavoro comparabili a quelli dei lavoratori che operano nella stessa zona in attività extragricole.

Altre disposizioni disciplinano gli interventi diretti ad incoraggiare la cessazione dell'attività agricola ed a creare una mobilità fondiaria, in relazione agli obiettivi di cui alla direttiva comunitaria n. 160. Trattasi di una serie di disposizioni di contenuto prevalentemente sociale, perché consentono alle persone anziane di lasciare l'attività.

La terza parte del disegno di legge si riferisce alle attività di informazione socio-econo-

mica e di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura. Anche queste disposizioni, che danno un contenuto più ampio alla tradizionale assistenza tecnica, tendono verso l'obiettivo unitario della riforma dell'agricoltura.

Si aggiunge che la spesa prevista per l'attuazione delle misure contemplate dal disegno di legge ammonta, nel quinquennio 1973-1977, a circa 522 miliardi di lire e che è prevista un'ampia delega alle Regioni nella realizzazione di questo vasto processo di rinnovamento dell'agricoltura.

Giova, infine, sottolineare che l'Italia è stato l'unico Stato membro della CEE a presentare, nei termini prestabiliti, un organico e completo testo di disposizioni concernenti le tre direttive sulla riforma dell'agricoltura e si ha, anzi, motivo di ritenere che sullo stesso potrà ottenersi, con una certa sollecitudine, il parere favorevole da parte dell'esecutivo comunitario, a differenza di altri stati, i cui provvedimenti presentati alla CEE, che riflettono soltanto qualcuna delle anzidette direttive, non hanno ottenuto la prescritta approvazione.

A tale riguardo si comunica che, già dal 9 maggio 1973, il comitato permanente per le strutture ha esaminato lo schema di disegno di legge predetto, esprimendo in merito una valutazione favorevole, in seguito alla quale saranno emanate le decisioni formali della commissione.

Il Ministro: NATALI.

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere in merito alla richiesta avanzata dalle compagnie assicuratrici, tendente ad abolire il noto sconto del 10,75 per cento sulle polizze di responsabilità civile.

L'interrogante fa rilevare che l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile interessa almeno 15 milioni di italiani, i quali si troverebbero — qualora venisse accolta la richiesta delle compagnie assicuratrici — di fronte ad un nuovo onere, che non appare giustificato né da un aumentato costo di gestione né da altre valide ragioni.

L'interrogante rileva altresì che, se è vero che le compagnie assicuratrici non sono abbastanza remunerate dagli attuali premi, c'è da chiedersi allora perché in questi ultimi tempi siano nate tante nuove società che sono intervenute in forza sul mercato.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

Si chiede inoltre di sapere se risponda al vero — e in caso affermativo come e dove troverebbe giustificazione la richiesta delle società assicuratrici — il fatto che è pratica abituale corrispondere agli agenti provvigioni che in taluni casi ammonterebbero anche al 30 per cento delle polizze stipulate. (4-05137)

RISPOSTA. — Si informa di aver invitato le imprese assicuratrici ad apportare i necessari adattamenti per prorogare a tutto il 31 dicembre 1973 l'applicazione delle norme transitorie previste dal decreto ministeriale 31 maggio 1972.

Circa gli altri quesiti posti sulla stessa interrogazione, poiché tali argomenti hanno formato oggetto delle interrogazioni dei deputati Assante (5-00347) e Caroli (5-00395) l'interrogante potrà prendere visione della risposta data in sede di Commissione e riportata sul Bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari n. 171 del 9 maggio 1973.

Per quanto concerne infine la richiesta di conoscere l'entità delle provvigioni corrisposte agli agenti dalle imprese assicuratrici, per la polizza di responsabilità civile autoveicoli, dai dati disponibili risulta essere in media di circa il 15 per cento dei premi. Non può per altro escludersi che da parte di talune imprese vengano corrisposte provvigioni in misura superiore.

Il Ministro: FERRI MAURO.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge 25 novembre 1971, n. 1996, riguardante la « nuova disciplina dell'attività sementiera ».

La mancanza delle norme applicative crea spesso confusione nella interpretazione della legge, e quindi favorisce la possibilità di frodi. (4-05003)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096, relativa alla « nuova disciplina dell'attività sementiera », dopo l'approvazione dei Ministeri interessati, è stato inviato, in data 23 settembre 1972, al Consiglio di Stato, per il prescritto parere ed è stato restituito a questa amministrazione il 2 aprile 1973.

Pertanto, il provvedimento stesso è ora in corso di emanazione.

Il Ministro: NATALI.

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se da parte degli ispettorati per l'agricoltura territorialmente competenti nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi sia pervenuta ai rispettivi uffici ministeriali la valutazione esatta dei danni gravissimi subiti da numerosi centri, per i violentissimi nubifragi verificatisi a cavallo di luglio e agosto.

Per conoscere l'ammontare complessivo delle somme indicate come indispensabili al ripristino di opere pubbliche, ed in particolare al rinnovamento degli impianti agricoli irrimediabilmente colpiti ed in parte totalmente distrutti.

Per accertare quali siano le dimensioni ed i tempi stabiliti per gli interventi previsti, in materia, dalle vigenti leggi dello Stato, sia a sostegno degli enti locali responsabili delle opere e dei servizi danneggiati, sia soprattutto per il rinnovamento degli impianti agricoli e quindi per il rilancio della difficile e coraggiosa agricoltura delle zone salentine interessate.

L'interrogante chiede infine di sapere quali collegamenti, nell'occasione, si sono stabiliti tra i Ministeri interessati e la regione Puglia competente per territorio, al fine di coordinare un piano generale di intervento e di rilancio per le attività agricole interrotte, che riguardano in particolare piccoli e medi produttori, impegnati costantemente in spese onerose, tendenti alla sopravvivenza e allo sviluppo di una agricoltura già tanto difficile, in terre in cui l'irrigazione è quasi del tutto assente. (4-01320)

RISPOSTA. — Per quanto di competenza, questo Ministero — esaminate le relazioni tecniche trasmesse dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Lecce, Brindisi e Taranto e sentito, al riguardo, il parere del presidente della Regione Puglia, prescritto dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, e dall'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11 — ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, i decreti del 30 settembre, del 13 ottobre e del 4 dicembre 1972, pubblicati nelle gazette ufficiali, rispettivamente, n. 314 del 4 dicembre 1972, n. 18 del 22 gennaio e n. 26 del 30 gennaio 1973, con i quali, oltre a riconoscere il carattere eccezionale di alcune avversità atmosferiche verificatesi nelle predette province, nel corso del 1972, ai fini dell'applicazione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge n. 364, sono state delimitate le zone colpite, nelle qua-

li possono trovare applicazione gli interventi contributivi e contributivo-creditizio previsti dagli articoli 4 e 5 della legge stessa.

Per quanto riguarda i tempi stabiliti per l'attuazione di dette provvidenze, è noto che, entro 90 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* dei menzionati decreti, gli agricoltori interessati dovranno farne domanda agli ispettorati agrari competenti per territorio, i quali provvederanno alla istruttoria delle domande, nonché alla concessione e alla liquidazione dei benefici stessi.

I fondi occorrenti saranno assegnati ai predetti uffici provinciali, non appena il Ministero del tesoro, per altro già interessato, avrà provveduto al relativo prelievo dal « Fondo nazionale di solidarietà ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona di Pantano Marino, a San Felice al Circeo (Latina), numerosi proprietari di piccoli fondi hanno avuto sentore dell'assoggettamento delle loro terre ad uso civico, con susseguente possibilità di affrancazione a lire mille al metro quadrato; e che altrettanto sta accadendo nella zona di Quarto Caldo (montagna del Circeo), con affrancazione che andrebbe dalle 3 mila alle 6 mila lire al metro quadro.

Per conoscere il suo parere su questa incredibile vicenda che, in concreto, sulla scorta di una « relazione tecnica » tenuta nascosta agli interessati, autentici pionieri e valorizzatori della zona, spesso, da diversi decenni, vorrebbe adesso scoprire — con un ritardo di cento anni — un'intestazione catastale dei terreni interessati diversa da quella che essi hanno sempre avuta ufficialmente, a cominciare per gli uffici che su di esse hanno regolarmente tassato gli attuali proprietari. (4-04331)

RISPOSTA. — Il commissariato agli usi civici per il Lazio, la Toscana e l'Umbria, con sede in Roma, interessato in merito, ha precisato che le terre costituenti i comprensori di « Pantano Marino » e « Quarto Caldo » hanno formato oggetto di varie istruttorie, fin dal 1924, anno in cui venne istituito il Commissariato stesso.

Attraverso tali istruttorie, rese note al comune e agli interessati mediante pubblicazione degli atti e notifiche personali, è rimasta

sempre confermata la natura demaniale delle terre in questione, per cui la loro occupazione, comunque avvenuta, è stata ritenuta illegittima.

Tuttavia, in base alle disposizioni della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici, il predetto commissariato ha a suo tempo disposto la verifica delle occupazioni, ai fini della loro sistemazione. Tale verifica è stata recentemente eseguita dall'istruttore-perito De Luca Carlo, nominato a tale scopo dallo stesso commissariato, sia per i terreni denominati « Quarto Caldo », sia per quelli denominati « Pantano Marino » e i relativi atti sono attualmente depositati presso il comune di San Felice Circeo per la pubblicazione e per la notifica ai singoli interessati, ai quali, tra l'altro, viene reso noto che hanno facoltà d'impugnare, nei modi e termini di legge, le conclusioni peritali.

Il Ministro: NATALI.

RIELA, LA TORRE e FERRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a) nei giorni scorsi i lavori del consiglio comunale di Carini, convocato per esaminare ed adottare il piano regolatore sono stati sospesi e rinviati per una telefonata anonima annunziante la presenza di una bomba nei locali del municipio;

b) episodi del genere si sono già verificati con l'analogo risultato di impedire che venisse adottato il piano regolatore di quel comune;

c) poiché appare evidente che a turbare i lavori del consiglio comunale sono uomini ed ambienti ostili alla adozione di uno strumento urbanistico tanto importante, atteso da svariati anni e di cui i cittadini di Carini hanno urgente bisogno, anche al fine di evitare la continuazione di abusi clamorosi, come quelli verificatisi nel recente passato e che hanno fatto scempio di bellezze naturali ormai gravemente compromesse; come mai, dall'autorità competente, non siano state adottate, per l'ultima seduta consiliare, le misure necessarie ad impedire che si ripetesse l'increscioso episodio, specie in considerazione della combattività dimostrata dalle forze della speculazione edilizia; quali conseguenze intende trarre in ordine a tale indisturbato susseguirsi di episodi che impediscono il democratico funzionamento dell'ente locale e quali iniziative saranno intraprese per assicurare il regolare svolgimento delle riunioni del con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1973

siglio comunale di Carini, al fine di pervenire rapidamente e senza alcun turbamento alla adozione del piano regolatore. (4-05011)

RISPOSTA. — Durante la mattinata del giorno 8 aprile 1973, tramite il numero telefonico di soccorso pubblico « 113 », perveniva al centro operativo della questura di Palermo una telefonata preannunciante l'imminente scoppio di una bomba posta all'interno del palazzo comunale di Carini, ove era in corso una riunione del consiglio comunale per l'approvazione del piano regolatore.

L'ispezione dei locali, immediatamente eseguita da personale artificiere, per accertare la eventuale presenza di ordigni esplosivi, dava esito negativo.

Dopo la sospensione, i lavori venivano rinviati al giorno 18 aprile successivo.

Il 14 aprile, con la posta ordinaria, pervenivano al sindaco di Carini, democristiano, ed al capo gruppo consiliare comunista, due lettere anonime contenenti minacce di morte nei loro confronti qualora, nel corso della successiva riunione del consiglio comunale, fossero intervenuti nella discussione per l'approvazione del piano regolatore.

Sono in corso accurate indagini per l'identificazione dell'autore della telefonata e del mittente delle lettere sopraindicate che risultano scritte con eguale grafia.

A seguito di tali episodi il commissariato di pubblica sicurezza di Partinico, competente per territorio, d'intesa con il locale comando dell'arma dei carabinieri, ha predisposto adeguate misure volte ad assicurare il regolare svolgimento dei lavori del consiglio comunale di Carini.

La seduta del consiglio comunale del 18 aprile 1973 si è svolta senza che avesse a registrarsi alcun inconveniente e nel corso di essa è stato anche approvato il piano regolatore.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ROBERTI, CASSANO, SPONZIELLO, TASSI E SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi in base ai quali in molte province non ancora è stato provveduto al pagamento della integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna 1970-1971 con conseguente notevole danno per gli interessati ed in particolare per i coltivatori diretti dell'Italia centro-meridionale le cui precarie condizioni economiche sono ormai da tempo note agli organi di governo. (4-02652)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1970-71, l'ammontare delle somme finora accreditate dall'AIMA a favore degli uffici incaricati dello svolgimento delle relative operazioni ha raggiunto l'importo complessivo di lire 114.281.489.114, a fronte del quale risultano pagate 854.002 domande, pari al 91 per cento delle domande presentate, per un ammontare d'integrazioni di prezzo corrisposte di lire 101.510.189.725.

Alle ulteriori assegnazioni di fondi sarà provveduto non appena i competenti uffici, in relazione alla situazione dei pagamenti, ne faranno richiesta all'AIMA.

A questo punto occorre dire che almeno i due terzi delle domande ancora da definire interessano alcune determinate Regioni, e precisamente la Calabria e la Sicilia, caratterizzate da ben note difficoltà di ordine ambientale, che rendono quanto mai difficoltosi i necessari controlli.

In tali regioni, si è dovuto affidare il servizio ai locali enti di sviluppo, i quali, anche per le frequenti agitazioni del personale dipendente, non riescono ad assicurare la necessaria speditezza nella definizione delle domande che, per altro, nella stragrande maggioranza, sono incomplete di dati e non sufficientemente documentate e richiedono, perciò, una elaborazione istruttoria molto complessa, con i conseguenti lamentati ritardi nei pagamenti.

Comunque, il Ministero non mancherà di svolgere un'azione di stimolo, anche per il tramite delle Regioni — dalle quali i detti enti ora dipendono — allo scopo di ottenere una intensificazione della loro attività.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — considerato che la recente circolare ministeriale con la quale sono state recepite alcune norme approvate a Bruxelles in materia sementiera stabilisce che per ogni quintale di seme di vecchia i « produttori » riceveranno dalla CEE un contributo pari a 5 mila lire; rilevato che per « produttore » in detta circolare non si intende l'agricoltore, cioè colui che provvede alla coltivazione della vecchia ed alla produzione del seme, bensì colui che lavora le sementi e gli altri materiali di moltiplicazione, depurandoli dalle scorie e confezionandoli per il commercio e che quindi solo costui potrà godere del beneficio comunitario; — se ritenga prendere provvedimenti e

fare gli opportuni interventi presso la CEE al fine di far beneficiare del contributo direttamente il produttore del seme, cioè colui il quale provvede alla coltivazione della vecchia e alla produzione del seme.

Un provvedimento in tal senso sarebbe quanto mai opportuno in quanto stimolerebbe il coltivatore alla produzione di detto seme che per la facilità della coltura e per l'elevato tasso di produttività potrebbe contribuire notevolmente a migliorare i redditi dell'agricoltura e a sviluppare la zootecnia dato inoltre il potere alimentare nutriente della vecchia.

(4-03363)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce, evidentemente, agli aiuti stabiliti per talune specie di sementi, comprese quelle di vecchia, dal regolamento CEE n. 2358/71 del Consiglio del 26 ottobre 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore delle sementi.

Al riguardo, occorre chiarire che l'articolo 1 del regolamento CEE n. 1674/72 del 2 agosto 1972, che fissa le norme generali per la concessione dell'aiuto nel settore delle sementi, stabilisce che l'aiuto è concesso soltanto per sementi di varietà iscritte nei « registri nazionali di varietà », appartenenti alle categorie di « base » e « certificata » e non a qualsiasi semente.

A questo proposito, si rammenta che, in base all'articolo 7 della legge 25 novembre 1971, n. 1096, per sementi della « categoria di base », debbono intendersi le sementi prodotte dal costitutore o suoi aventi causa, direttamente o sotto la loro personale responsabilità, secondo le norme di selezione che assicurino la conservazione in purezza della varietà; mentre, per le sementi della « categoria certificata », quelle derivate da prodotto appartenente alla categoria di base, in prima o seconda riproduzione.

Inoltre, le due accennate categorie di sementi debbono risultare ufficialmente controllate e certificate; vale a dire che esse debbono essere assoggettate prima ad accertamenti in campo, poi a controlli nello stabilimento di selezione e, infine, ad analisi di laboratorio. Soltanto se, a seguito di detti accertamenti, risulta che le sementi possiedono le caratteristiche genetiche e merceologiche prescritte, possono essere ufficialmente certificate.

E da aggiungere che la serie dei controlli deve essere effettuata in due distinte fasi: quella agricola, per l'accertamento dei caratteri varietali, e quella propriamente industriale, per acquisire gli elementi merceologici distintivi della semente.

Quanto premesso aiuta a chiarire i motivi che hanno indotto l'amministrazione ad emettere il provvedimento che prevede la concessione dell'aiuto, oltre che all'agricoltore moltiplicatore, anche ai produttori, nel senso che la citata legge n. 1096 attribuisce al termine, cioè a coloro che « lavorano le sementi e gli altri materiali di moltiplicazione selezionandoli, depurandoli dalle scorie e confezionandoli per il commercio », i quali assumono la responsabilità della loro rispondenza ai requisiti prescritti dalla legge e dal regolamento.

Per altro, poiché la concessione degli aiuti in argomento è stata deliberata dalla CEE in data 2 agosto 1972, l'agricoltore moltiplicatore si è trovato nell'assoluta impossibilità di chiedere tempestivamente i controlli e gli accertamenti in campo per ottenere la certificazione ufficiale delle sementi, in quanto, a quella data, le raccolte erano già state effettuate.

Tali controlli sono stati, invece, chiesti dalle ditte selezionatrici con le quali gli agricoltori avevano stipulato un contratto di moltiplicazione, cosicché soltanto ad esse è stata rilasciata la certificazione ufficiale.

Vi è inoltre da considerare che l'incentivo comunitario ha come fine quello di aumentare e di migliorare la qualità di sementi di certe specie foraggere prodotte nella comunità e risultate carenti nel mercato, perché la loro coltivazione non è sufficientemente remunerativa o, comunque, non è competitiva con altre colture o con analoghe sementi prodotte da paesi terzi. Ora, tale finalità si può realizzare, come è noto, con vari meccanismi, agendo cioè sulla offerta e sulla domanda.

Per le ragioni sopra accennate, il nostro Paese è stato costretto, almeno per il raccolto del 1972, ad agire sulla domanda; ha avuto, cioè, ammettere l'aiuto anche per i produttori selezionatori, cioè che ha consentito di ottenere lo scopo di stimolare la produzione.

Si aggiunge che il mercato delle sementi, specie delle leguminose foraggere, presenta, come è noto, aspetti d'aleatorietà in ordine ai prezzi ed al collocamento del prodotto, per cui gli agricoltori non sono propensi a coltivare le singole specie al solo scopo di raccogliere semi. È infatti risaputo che, generalmente, per certe leguminose foraggere, la scelta in ordine al prodotto da raccogliere non è effettuata prima, ma nel corso dell'annata, per lo più in base a fattori che vengono a verificarsi durante la coltivazione.

Da questo modo di comportarsi degli imprenditori agricoli consegue che le quantità disponibili sul mercato ed i prezzi praticati nei

vari anni assumono un andamento sinusoidale che non stimola gli agricoltori a destinare una porzione dei loro terreni alla produzione specializzata dei semi. Conseguentemente, nella generalità, la produzione delle sementi viene incentivata direttamente dai selezionatori i quali, al fine di procurarsi la materia prima per l'esercizio della loro attività, sono ricorsi e ricorrono alla stipula di contratti di moltiplicazione con gli agricoltori moltiplicatori. Questi ultimi vengono, in tal modo, posti in condizione di operare le scelte prima delle semine, in quanto, attraverso i contratti, possono avere la sicurezza sia del collocamento del seme sia del prezzo e, talvolta, possono escludere il rischio; quando, cioè, il contratto prevede la concessione di una certa somma per unità di superficie, a prescindere dalla quantità e qualità della produzione.

Non vi è dubbio che, mediante la trattativa contrattuale, l'agricoltore moltiplicatore è in grado di acquisire gli elementi necessari per operare con consapevolezza le scelte più convenienti.

Nelle accennate circostanze, il provvedimento che consente ai produttori — nell'accezione indicata dalla legge — di avvalersi dell'aiuto comunitario, determinerà un aumento del prezzo offerto agli agricoltori e, pertanto, dell'incentivo di cui trattasi beneficieranno, sia pure indirettamente, gli agricoltori medesimi.

Tutto ciò premesso, si comunica che il Ministero, a chiarimento di quanto contenuto nel proprio decreto del 15 novembre 1972, ha emanato disposizioni in ordine alla possibilità per gli agricoltori moltiplicatori, singoli ed associati, di presentare domanda per ottenere il previsto aiuto, pur essendo scontato che, per le sementi raccolte nella decorsa campagna 1972, quasi nessun coltivatore sarà in grado di trarre beneficio dalla disposizione.

Il Ministro: NATALI.

SALVATORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno decentrare la cassa di previdenza degli enti locali per le liquidazioni delle pensioni dei dipendenti dei comuni, province ed enti assistenziali, presso gli uffici provinciali del tesoro. Solo in questo modo le liquidazioni delle pensioni potrebbero effettuarsi nel più breve tempo possibile senza attendere da un minimo di 18 a 24 mesi.

Così dicasi per l'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali affinché il premio di

fine servizio venga liquidato dagli uffici periferici provinciali anziché dalla direzione generale. (4-04408)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce ai trattamenti di quiescenza, la cui liquidazione è di competenza di questo Ministero, si fa presente che i relativi provvedimenti vengono adottati, in genere, nel minor tempo possibile, sempreché pervengano tempestivamente gli elementi indispensabili per l'accertamento del diritto alle prestazioni e per la determinazione delle relative misure. In molti casi, infatti, la documentazione prodotta a corredo della domanda di pensione risulta incompleta, per cui occorre richiedere quella mancante oppure, talvolta, provvedere alla preventiva sistemazione e regolarizzazione delle singole posizioni previdenziali e contributive.

Non si esclude, pertanto, che nel quadro generale della complessa attività della direzione generale degli istituti di previdenza — che recentemente è stata seriamente impegnata per la concessione dei miglioramenti economici ai pensionati recati dal decreto legge n. 267 del 30 giugno 1972, convertito nella legge 485/1972, possa essersi verificato qualche caso di ritardo, attribuibile ad una delle cause suddette.

Altri eventuali ritardi, inoltre, possono essere stati causati dalla stasi verificatasi in attesa della emanazione delle norme di attuazione della legge 336/1970, recante benefici in favore degli ex combattenti, la cui applicazione, per effetto di una più sensibile aliquota di personale che lascia il servizio, ha alterato l'ordinario ritmo della procedura di liquidazione.

Per far fronte a tale maggiore afflusso di domande è stato potenziato il relativo settore di servizio, destinandovi nuove unità di personale in modo da ridurre i tempi occorrenti per il conferimento degli assegni.

Giova comunque tener presente che gli atti di conferimento delle pensioni — una volta esaurita la via amministrativa — debbono essere sottoposti, per legge, agli adempimenti contabili e di controllo dei distinti uffici della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Comunque, nei casi in cui abbiano a verificarsi ipotesi di prevedibile ritardo nella liquidazione, la suddetta direzione generale provvede con speditezza ad attribuire agli interessati, ai sensi dell'articolo 62 del regio decreto-legge 3 marzo 1968, n. 680, accenti nella misura dei quattro quinti del trattamento presumibilmente dovuto,

Tanto premesso, si fa presente che la ripetuta direzione generale dispone di un corpo ispettivo proprio, che — in assenza di uffici decentrati — consente comunque solleciti e tempestivi interventi nelle singole regioni e province, per ogni esigenza di carattere istituzionale ed organizzativo.

In più, la stessa direzione si avvale della collaborazione fattiva delle prefetture e delle direzioni provinciali del tesoro, che consentono, in forma sufficiente, gli adempimenti a livello locale

Considerato, inoltre, che la quasi totalità delle procedure della Cassa di previdenza dipendenti enti locali è stata razionalmente meccanizzata per cui un eventuale decentramento delle attività imporrebbe, quanto meno per un certo tempo, il ricorso a più lente procedure, si ritiene non opportuno il decentramento degli uffici della cassa a livello provinciale, con conseguente frazionamento del personale specializzato e dell'organizzazione di cui si dispone, e con prevedibili risultati in senso opposto a quelli auspicati.

Infine, relativamente all'indennità di servizio, il competente Ministero dell'interno, opportunamente interessato, ha comunicato che il ritardo verificatosi nella liquidazione del premio di servizio da parte dell'INADEL è principalmente dovuto al rilevante incremento del numero delle domande verificatosi a seguito dell'applicazione della citata legge 336/1970.

Inoltre, l'istituto medesimo ha dovuto riesaminare e riliquidare pratiche già definite, per effetto del « riassetto » delle qualifiche e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali con decorrenza 1° luglio 1970.

Il menzionato Ministero ha comunque assicurato che l'INADEL, al fine di eliminare il lamentato inconveniente, sta adeguatamente potenziando il competente settore e, contemporaneamente, predisponendo il decentramento alle sedi provinciali di alcuni adempimenti relativi alla gestione previdenza.

Il Ministro: MALAGODI.

SANDOMENICO E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che la stragrande maggioranza dei decreti di ristrutturazione della carriera di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, relativi al personale dipendente della direzione generale dell'alimentazione, non so-

no ancora pervenuti agli interessati malgrado siano trascorsi circa due anni dalla pubblicazione della legge stessa;

2) se ritenga opportuno intervenire perché siano adottate le misure necessarie al fine di assicurare a tutti gli aventi diritto la possibilità di godere dei benefici previsti dalla legge suddetta nel più breve tempo possibile. (4-05172)

RISPOSTA. — In applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 28 dicembre 1970, n. 1077, questo Ministero ha dovuto preliminarmente provvedere, con decreto n. 2084 del 22 marzo 1971, registrato alla Corte dei conti il 29 luglio 1971, alla ristrutturazione dei ruoli ad esaurimento del personale della direzione generale dell'alimentazione, istituiti dalla legge 6 marzo 1958, n. 199, ed ha, successivamente, adottato i decreti ministeriali del 15 luglio 1971, perfezionati il 20 novembre successivo, con i quali è stato disposto l'inquadramento, a decorrere dal 1° luglio 1970, di 1596 impiegati, appartenenti ai suindicati ruoli, nelle nuove qualifiche previste dal citato decreto legislativo.

Subito dopo l'avvenuto perfezionamento di detti provvedimenti preliminari, si è dato corso all'emanazione dei decreti ministeriali di attribuzione, agli impiegati medesimi, del trattamento economico spettante dalla suindicata data del 1° luglio 1970, in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 28 dicembre 1970, n. 1079, tenuto conto, altresì, della norma di cui all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, relativa alla valutazione del servizio pre-ruolo, agli effetti del conferimento delle classi di stipendio o degli aumenti periodici.

Tale valutazione — avuto riguardo alle diverse situazioni di impiego esistenti presso gli uffici a suo tempo operanti nel settore dell'alimentazione — ha formato oggetto di approfondito esame, anche da parte degli organi di controllo, ai fini dell'adozione di opportuni criteri interpretativi della citata normativa, onde consentirne l'applicazione alle singole posizioni amministrative del personale interessato, tenuto presente lo spirito della normativa stessa, volto a conseguire le soluzioni più favorevoli per il personale medesimo.

In sede di determinazione del trattamento economico spettante dal 1° luglio 1970, si è dovuto, inoltre, fare riferimento alle progressioni di carriera — per un totale di 748 impiegati — disposte con tale decorrenza mediante scrutini effettuati, ora per allora, ai termini

dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 1077 del 1970; promozioni deliberate nel dicembre 1971 e perfezionate, in parte, nel secondo semestre dell'anno successivo e, in parte, nel febbraio dell'anno 1973.

Ciò premesso, risultano, allo stato, emanati dall'amministrazione 1.554 decreti di attribuzione del trattamento economico riferiti ad altrettanti impiegati delle varie carriere e qualifiche, su un totale di 1.596 unità.

Di tali decreti 938, già ammessi a registrazione dalla Corte dei conti, sono stati notificati agli interessati e 616 sono tuttora all'esame degli organi di controllo.

Restano, pertanto, da disporre 42 provvedimenti, la cui emanazione resta subordinata all'acquisizione di apposita certificazione — già richiesta agli interessati — concessa a servizi non di ruolo resi dagli interessati medesimi presso altre amministrazioni statali, o comprovanti il riconoscimento di benemerienze belliche comportanti la concessione dei benefici economici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere lo stato delle trattative tra il Governo e il CONI per una diversa distribuzione degli introiti derivanti dal Totocalcio.

Risulta infatti all'interrogante che il presidente del CONI durante i lavori del nuovo consiglio direttivo della federazione italiana canottaggio, ha espressamente fatto cenno a trattative in corso con il Governo per una maggiore assegnazione allo sport ufficiale di tali introiti.

Per sapere inoltre come giudichi tali prese di posizione che subordinano lo sviluppo dello sport ad atteggiamenti accondiscendenti del Governo e che, all'inverso costringerebbero alla paralisi le federazioni sportive qualora il Governo non desse seguito alle richieste di nuovi fondi.

(4-04579)

RISPOSTA. — In merito alla ripartizione degli introiti derivanti dal Totocalcio, sono state chieste opportune precisazioni al CONI circa le dichiarazioni che avrebbe rilasciato il presidente dell'ente stesso, durante i lavori del nuovo Consiglio direttivo della federazione italiana canottaggio.

Al riguardo il CONI ha fatto presente che il presidente Onesti, in rapporto alle esigenze di maggiore contributo finanziario alla fede-

razione canoistica rappresentate da un delegato, nel rispondere in linea generale ha accennato, tra l'altro, ad una ipotesi di maggiore disponibilità finanziaria da parte del CONI, attraverso una revisione della legge sulla ripartizione delle aliquote del totocalcio.

Tale ipotesi è stata avanzata come una delle iniziative da intraprendere nel prossimo quadriennio da parte dei dirigenti del CONI eletti dal Consiglio nazionale.

Il CONI smentisce, comunque, che vi sia stata una affermazione del presidente dell'ente circa il condizionamento dello sviluppo dello sport all'assegnazione di nuovi fondi attraverso la revisione della legge sulla ripartizione delle aliquote del Totocalcio.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si dà ancora luogo al pagamento a favore del signor Chetta Santo, da Ugento (Lecce) della pensione di guerra n. 5575867 di posizione, malgrado che il Ministero del tesoro, rimettendo detta pratica alla tesoreria provinciale di Lecce in data 21 novembre 1972, abbia informato l'interessato di doversi ormai rivolgere esclusivamente a quest'ultimo ufficio. La tesoreria provinciale dichiara, a sua volta, di non poter provvedere al pagamento non avendo ancora il Ministero definitivamente provveduto, sicché, in questo palleggiamento di competenze e responsabilità, l'interessato non riesce ad ottenere quanto spettante. (4-03904)

RISPOSTA. — A favore del signor Santo Chetta la direzione provinciale del tesoro di Lecce ha già disposto il pagamento della somma di lire 1.762.065 a titolo di rate arretrate di pensione di guerra indiretta relative al periodo 21 dicembre 1961-5 dicembre 1972.

Il Ministro: MALAGODI.

TASSI, ROMEO, BORROMEO D'ADDA, SERVELLO e PETRONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia stata esaminata dal Ministero la grave situazione verificatasi in Lombardia e nell'Emilia e generalmente nell'alta Italia, a seguito della crisi che ha colpito il settore della produzione della carne e del latte.

Se sia vero che tale situazione dipenda da massicce importazioni (fatte anche dalla Centrale del latte di Milano, che importa dalla

Germania il prodotto a lire 100 il litro, mentre offre ai produttori italiani solo il 95-96 IVA compresa). Se sia vero che anche il settore della carne sia colpito da un grave disagio e quali saranno i provvedimenti e gli interventi in merito che il Governo intende prendere.

(4-03949)

RISPOSTA. — Effettivamente, l'andamento delle contrattazioni del latte procede a rilento e su basi meno favorevoli, per i produttori, rispetto all'annata decorsa.

Su tale stato di cose influiscono vari fattori, fra i quali, in particolare, la sensibile differenza di prezzo finora riscontrata fra il latte italiano e quello dei nostri *partners* europei, le quotazioni dei prodotti caseari più rappresentativi e l'applicazione dell'IVA.

In Italia, i prezzi corrisposti ai produttori di latte risultano, in genere, superiori del 30-40 per cento, ed oltre, al prezzo indicativo comunitario che, per la campagna in corso (1972-73) è stato stabilito in lire 73,56 al chilogrammo per un contenuto del 3,7 per cento di materia grassa.

La conseguenza di un tale dislivello di prezzi all'origine finisce col ripercuotersi sui prodotti derivati, soprattutto per quelli fabbricati dall'industria italiana (formaggi « molli » in genere), che debbono sopportare la concorrenza estera nei mercati al dettaglio.

Ciò spiega la maggiore resistenza degli industriali nei confronti delle richieste dei produttori e il rischio di un trasferimento dei nostri stabilimenti di lavorazione del latte fuori d'Italia, come in alcuni casi si è già verificato.

Nella situazione odierna, caratterizzata, come si è accennato, da una più attiva concorrenza della produzione estera, l'industria tende ad offrire un prezzo del latte inferiore di 6-8 lire al litro, rispetto alla campagna decorsa.

I contratti a riferimento si baserebbero, pertanto, su una produzione di chilogrammi 2,8, anziché 3, di grana, burro provolone o gorgonzola per ogni quintale di latte.

Nella formazione del prezzo, si terrebbe conto dell'IVA, che di diritto andrà al produttore nella misura del 6 per cento, quale rimborso di quanto pagato per i mezzi di produzione, per cui l'offerta si verrebbe a collocare intorno alle 95-96 lire al chilogrammo.

Da parte dei produttori si cerca, invece, di mantenere le posizioni contrattuali acquisite nel passato, indipendentemente dal rimborso IVA, che come specificato serve a coprire i

maggiori oneri fiscali che attualmente gravano sull'acquisto dei mezzi tecnici di produzione.

A rendere più complessa la situazione, si è inserita, soprattutto in questi ultimi tempi, la polemica relativa all'importazione di latte dalla CEE da parte di talune centrali e centri di pastorizzazione.

In effetti, anche secondo recenti accertamenti, le importazioni di latte liquido in Italia sono in aumento: nel 1972 abbiamo toccato i 2.800.000 quintali, contro i 2.020.000 quintali importati nel 1971. Si deve rilevare, per altro, che sono in aumento anche le importazioni di formaggi e di latte in polvere.

Evidentemente, la produzione di latte nel nostro paese, nonostante l'aumento apprezzabile riscontrato nell'annata decorsa (circa il 50 per cento) non è stata sufficiente per tenere il passo con l'aumento dei consumi.

Non sarebbe, pertanto, pensabile ricorrere a misure volte a frenare l'importazione di latte, tenuto conto del nostro *deficit* di prodotti lattiero-caseari: il principio stesso, al quale si ispira la regolamentazione comunitaria della libera circolazione delle merci, ce lo impedirebbe.

In questo quadro, la Centrale del latte di Milano sta importando, dalla Germania federale, latte liquido in quantità pari a circa il 12 per cento del proprio fabbisogno, valutato in 800 mila quintali annui e ad un prezzo franco banchina stabilimento di lire 98 al litro. Non risulta, invece, che ai produttori locali, che sono in grado di conferire latte con i requisiti voluti, offra lire 95-96 al litro, IVA compresa: al contrario, secondo accordi intercorsi con i consorzi dei produttori interessati, la centrale sostiene un esborso mediante di lire 120 al litro; prezzo nel quale sono compresi i seguenti elementi:

un prezzo contrattuale per quintale di latte, comparabile a chilogrammi 3,150 per ciascuno dei prodotti: formaggio grana, gorgonzola, burro;

un rimborso spese, per i servizi di raccolta e trasporto, pari a lire 6,50 per litro;

premi di qualità, che tengono conto delle caratteristiche igienico-sanitarie e di composizione del latte conferito.

Si può, pertanto, assicurare che il Ministero segue l'evolversi della situazione, al fine eventualmente di intervenire — compatibilmente con il rispetto delle regole del mercato — con idonee misure atte a salvaguardare la produzione di latte nelle zone interessate.

Per quanto riguarda il settore della produzione della carne, è noto che sono allo stu-

dio, in sede comunitaria, misure atte a favorire l'incentivazione della produzione.

Maggiori sforzi saranno rivolti all'avviamento, anche in zone meno favorite (collina e montagna) delle attività zootecniche connesse con allevamenti di animali da carne.

Il Ministro: NATALI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — in attesa di una regolamentazione necessaria — sia applicabile la norma dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale quando la legge venga violata tranquillamente come da parte del comune di Urbino che con delibera del 21 novembre 1970 ha istituito un nuovo posto di organico facendolo ricoprire per chiamata a chi aveva superati i limiti dei 30 anni prescritti dal regolamento organico di quel comune, per poi porlo in condizioni di poter concorrere ad un successivo concorso per applicati di seconda classe avvalendosi della valutazione del servizio compiuto.

Un superiore intervento amministrativo non può essere eliminato rimandando al Consiglio di Stato soltanto la possibilità di un ricorso sempre lungo e dispendioso e talvolta neppure esperibile quando non vi sia un diretto interessato per la impugnativa. (4-03800)

RISPOSTA. — Anche dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale non vi sono motivi che impediscano, sul piano istituzionale, l'esercizio del particolare potere spettante al Governo, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, di annullare i provvedimenti illegittimi adottati dagli enti locali.

Va rilevato, tuttavia, che il Consiglio di Stato, con giurisprudenza ormai costante, ha fissato il principio interpretativo secondo cui l'esercizio della facoltà di annullamento d'ufficio degli atti amministrativi, ai sensi della citata norma, implicando l'adozione di un provvedimento di « alta amministrazione », investe la responsabilità collegiale del Governo e postula quindi una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ciò ha comportato, ovviamente, sul piano pratico, la insorgenza di notevoli remore e difficoltà di ordine procedurale, tali da far ritenere che il ricorso a tale eccezionale procedura verrà, d'ora in avanti, limitata ai casi in cui emergono motivi di particolare rilevanza pubblica.

Pertanto, per quanto concerne fattispecie analoghe a quelle segnalate dall'interrogante, si ritiene che, non sussistendo la citata condizione, sia più opportuno lasciare ai soggetti direttamente interessati di esperire, avverso i provvedimenti ritenuti illegittimi, i normali rimedi in via amministrativa o giurisdizionale previsti dalla legge.

Circa i fatti cui si fa riferimento essi concernono l'assunzione, da parte del comune di Urbino, del signor Franco Rossi quale messo notificatore per le zone rurali.

Risulta che il predetto, nato ad Urbino il 9 novembre 1940, venne nominato a tale posto vacante, per chiamata diretta, a norma dell'articolo 1 del regolamento organico dell'ente, con deliberazione della giunta municipale del 21 novembre 1970, esecutiva per decorrenza di termini, in considerazione del fatto che aveva già prestato servizio alle dipendenze della stessa amministrazione in qualità di vigile rurale e scriveva dall'aprile 1968, in forma saltuaria, e dal febbraio 1970, in modo continuativo, come applicato avventizio.

L'amministrazione comunale ha fatto presente che il predetto Rossi, quale titolare di posto di ruolo, ha recentemente partecipato al concorso pubblico per titoli ed esami al posto di applicato di seconda classe addetto all'ufficio elettorale e leva dello stesso comune, bandito con deliberazione consiliare del 31 maggio 1972, risultandone vincitore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI, RIGA GRAZIA E SCUTARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dello stato di largo malcontento in atto diffuso tra i contadini e i piccoli proprietari del versante ionico della provincia di Reggio Calabria, duramente colpiti dalle alluvioni verificatesi nell'ottobre 1971. Tale malcontento scaturisce dalla mancata corresponsione dei benefici previsti dal fondo di solidarietà nazionale per i prodotti andati distrutti e per danni causati alle colture.

L'ingiustificabile ritardo nell'applicazione della legge aggrava ulteriormente le condizioni economiche e sociali di migliaia di coltivatori diretti, coloni affittuari e piccoli proprietari determinando un acceleramento della cacciata dei lavoratori dalle campagne con conseguenze catastrofiche per tutta l'economia della zona.

Di fronte alla situazione particolarmente allarmante gli interroganti chiedono di sapere se ritenga opportuno mettere in atto urgentemente delle misure concrete per erogare sollecitamente i contributi a fondo perduto e i mutui a tasso agevolato, accompagnati dalla esenzione fiscale e dei contributi assicurativi, adottando un criterio che dia la priorità alle domande dei contadini e superando procedure farraginose e burocratiche nonché gli ostacoli di ordine politico che emergono dagli indirizzi di politica agraria del Governo dannosi per i contadini e per l'agricoltura.

(4-02448)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del 5 aprile 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 119 dell'8 maggio successivo, si è provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Reggio Calabria, danneggiate dalle avversità atmosferiche susseguitesi nel corso dei mesi di settembre e ottobre 1971 e di gennaio 1972, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-credilizie, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 24 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiaria e delle scorte e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Successivamente, il Ministero ha provveduto ad assegnare al competente ispettorato agrario le somme necessarie per la erogazione di tali provvidenze agli aventi diritto.

Si aggiunge che la procedura tecnico-amministrativa, seguita dal Ministero e dagli organi regionali, è conforme alle disposizioni impartite ed è intesa allo scopo di imprimere la massima possibile celerità agli interventi legislativi previsti.

Il Ministro: NATALI.

ZURLO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se siano informati e se ritengano validi i motivi che sono alla base della grave e lunga agitazione del personale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia, agitazione tuttora in corso, che ha avuto clamorose manifestazioni nell'occupazione per una settimana della sede dell'ente, sgomberata poi dall'intervento della polizia, nonché in varie forme di accesa contestazione della presidenza dell'ente stesso;

2) quali siano i motivi che impediscono e ritardano l'approvazione da parte del Ministero del tesoro, del regolamento organico deliberato dal consiglio di amministrazione del predetto ente nel dicembre del 1971;

3) se l'atteggiamento della presidenza dell'ente o eventuali proposte successive alla richiamata deliberazione consiliare abbiano contribuito a determinare il ritardo lamentato o la non disponibilità del Ministero del tesoro ad approvare tale regolamento organico;

4) se il ministro del lavoro ritenga opportuno convocare presso il suo ufficio gli esponenti sindacali, i funzionari dei Ministeri del tesoro e dell'agricoltura incaricati di seguire la questione e i rappresentanti legali dell'Ente irrigazione per un utile confronto di opinioni sulle ragioni della controversia, e per una possibile mediazioni ministeriale.

L'interrogante fa presente la necessità di ristabilire con urgenza un clima di serenità nell'ambiente dell'ente, al fine di evitare di prolungare la paralisi delle sue attività che avrebbe serie ripercussioni sui tempi di realizzazione dei programmi di approvvigionamento idrico tanto attesi dalle popolazioni pugliesi e lucane.

(4-02641)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, il regolamento organico del personale dell'Ente di irrigazione in Puglia, Lucania e Irpinia è stato approvato, con modifiche, con decreto del 13 dicembre 1972, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

Come è altresì noto, l'ente, con deliberazione del 19 dicembre successivo, ha recepito il regolamento così approvato.

Il provvedimento di approvazione è stato adottato in seguito ad un accordo raggiunto con i rappresentanti sindacali, i quali hanno sollevato un'eccezione circa le modalità di inquadramento del personale nei nuovi contingenti.

Su tale questione potrà eventualmente pronunciarsi il consiglio di amministrazione dell'ente, adottando in merito apposita deliberazione, da sottoporre, poi, all'approvazione dei ministeri vigilanti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.